

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXVII - N. 2 - APRILE-GIUGNO 2022 - PUBB. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/RM/23/2017

Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

34° RADUNO NAZIONALE
363° anniversario fondazione del Corpo

Orvieto, 9 - 11 settembre 2022



*Carissimi lettori,
chi avrebbe mai immaginato che in tre mesi sarebbero accaduti gli eventi così sconvolgenti che dominano ormai da troppo tempo la nostra quotidianità!!!*

Le nostre preoccupazioni, all'inizio dell'anno, erano rivolte prevalentemente all'evolversi della pandemia ed all'insorgenza di qualche ulteriore sua variante. Confortati, peraltro, da un orizzonte abbastanza sereno, anzi promettente, con un trend di ripresa economica davvero sorprendente.

Sembrava impossibile che, soprattutto in Europa, si tornasse a parlare di guerra ed a temere per la pacifica convivenza tra i popoli. Eppure, le notizie e le immagini che ci giungono da aree geografiche a noi vicine non lasciano dubbi e ci colpiscono profondamente. Allo stato attuale, possiamo solo auspicare che gli sforzi diplomatici in atto riescano a conseguire qualche risultato positivo e a delineare le premesse per il ripristino della normalità, a cominciare dalla cessazione delle ostilità.

La copertina di questo numero è dedicata al prossimo 34° Raduno nazionale dell'Associazione e si ispira al manifesto realizzato per l'evento. Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatiereidisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Presidente emerito: Mario Buscemi

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Giancarlo Forlivesi;
- Presidenti Centri regionali: Antonio Giovannelli, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Pier Andrea Ferro, Giuseppe Caldarola, Giorgio Caddeo, Filippo Barrile, Silvio Belatti, Enzo Natale, Maurizio Ceccotti, Giancarlo Busin, Riccardo Catalano.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata (se disponibile) Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 07/06/2022.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 4

STORIA 10

BREVI E LIETE 22

ALAMARI CON LE STELLETTE 25

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 29

VARIE 34

SFILERANNO SEMPRE... 43

Il saluto del Presidente nazionale

Carissimi Granatieri, come primo argomento ritengo giusto e doveroso informarvi su quanto posto in essere dalla Presidenza nazionale in merito all'approvazione da parte del Parlamento della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini". L'ANGS il 31 maggio 2020 è stata la prima Associazione a inviare, alla Presidente della 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato della Repubblica, Senatrice Laura Garavini, una lettera nella quale rappresentava che il disegno di legge n. 1371 appariva discriminatorio nella misura in cui, nel sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale sulla Specialità Alpini - una delle numerose Specialità della Fanteria - implicitamente, la rendeva più virtuosa delle altre.

E ciò appariva all'ANGS un ingiustificato provvedimento, in quanto la memoria condivisa è un elemento pregiato della cultura militare perché fonte di saldezza di fronte al dovere, quindi da preservare, tutelandolo anche da contrapposizioni facili a inficiare la solidità interna di questa compagine.

Il 12 aprile 2022, a seguito della approvazione del provvedimento legislativo concernente l'Istituzione della citata "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini", la Presidenza nazionale ANGS ha inviato una lettera ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati nella quale, oltre a ribadire quanto precedentemente espresso a suo tempo al riguardo del disegno di legge, ha inoltrato formale richiesta affinché, parimenti a quanto fatto per gli Alpini, venisse istituita la "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio dei Granatieri di Sardegna", nella ricorrenza della costituzione della Specialità, avvenuta con Editto ducale il 18 aprile 1659. Specialità della fanteria riconosciuta dagli storici militari quale fondante dell'Esercito Italiano. La Presidente del Senato ha risposto comunicando di aver inviato alla Presidente della 4^a Commissione permanente (Difesa), Senatrice Pinotti, la lettera con la quale l'ANGS sollecitava una analoga iniziativa legislativa volta al riconoscimento della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio dei Granatieri di Sardegna".



Ed ora parliamo del 34° Raduno nazionale ad Orvieto.

L'organizzazione dell'evento sta procedendo e penso che sia anche per Voi forte l'attesa di rincontrarci dopo quattro anni a causa della nota pandemia. Ormai possiamo dire che con essa ci conviviamo grazie alla scienza e alla

maturità dei nostri comportamenti.

Innanzitutto, vorrei descrivere il manifesto: è semplice, ma nella sua semplicità racchiude i nostri 363 anni di vita.

In esso sono rappresentati coloro che dal 1659 ad oggi ci hanno preceduto e ora vivono nella Casa del Padre, il Medagliere nazionale che raffigura la continuità dei nostri valori e delle tradizioni in coloro che, come diceva Padre Chiti, hanno dovuto mettere lo zaino a terra.

Infine la Bandiera di Guerra a indicare che i Granatieri sono un Corpo vivo e di riferimento del nostro Esercito.

Tutte e tre le immagini sono in movimento a significare la prosecuzione del nostro cammino negli anni a venire.

Le tre giornate del raduno ci vedranno impegnati su più fronti, come potete constatare dal programma pubblicato in questo numero.

In merito alla riunione dell'Assemblea nazionale, Organo sovrano dell'ANGS, che si svolgerà il sabato pomeriggio presso il Palazzo del Popolo, i soci, attraverso i loro Presidenti di Sezione, dovranno far pervenire, per il tramite dei Presidenti di Centro regionale, gli argomenti che ritengono debbano essere inseriti nell'agenda della riunione.

Mi auguro che saremo in tanti e, se qualche Sezione fosse impossibilitata a partecipare, chiedo al Presidente di Sezione di consegnare temporaneamente la bandiera Colonnella a un Presidente di Sezione, con il quale ha maggiore rapporto di amicizia o di vicinanza, affinché possa anch'essa garrire nelle piazze e nelle vie di Orvieto.

Arrivederci a Orvieto.

A me le Guardie!

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

ISTITUZIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO ALPINO

Dal discorso tenuto dal Presidente di ASSOARMA in occasione dell'incontro del Presidente della Repubblica con le Associazioni combattentistiche e d'Arma

(Quirinale, 22 aprile 2022)

“Signor Presidente, le Associazioni d'Arma desiderano esprimerle, per il mio tramite, i sensi della loro gratitudine per essere state qui convocate in questa solenne circostanza (77 anniversario della Liberazione, n.d.r.). L'evento che siamo qui riuniti a celebrare ha un profondo significato nel ricordo del contributo di valore e di sangue dei nostri 85mila soldati caduti a Cefalonia, a Porta San Paolo, a Montelungo, sul fiume Senio e nei campi di prigionia...

... Quanto avviene in questo momento in Ucraina ci suggerisce infine alcune considerazioni, anche se non rilevanti come la guerra in atto. È tuttavia necessario formularle ai fini dell'equilibrio nell'ambito dei nostri Sodalizi. Mi riferisco alla ritirata che coinvolse i nostri soldati in terra di Russia e subito dopo proprio in Ucraina, tra la fine del '42 e i primi del '43, con il dramma che ne conseguì e che tutti ricordiamo con emozione. In proposito, Signor Presidente,



sento il dovere di riportarle un appello accorato delle Associazioni d'Arma.

Il valore del soldato italiano ed il sacrificio dei tanti caduti nell'adempimento del dovere meritano di essere infatti parimenti riconosciuti a tutti i combattenti, siano essi di pianura o di montagna, del nord o del sud. Questo per smentire recenti discriminazioni che offendono il senso più profondo dei nostri sentimenti, con uno spirito di solidarietà e di amor patrio che deve farci sentire tutti uniti soprattutto nel momento drammatico che stiamo vivendo.

Grazie!”

Mario Buscemi

Dalla lettera del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Presidente del Consiglio Mario Draghi

(Quirinale, 6 maggio 2022)

“... I caduti delle Forze armate sono stati protagonisti di molteplici atti di eroismo e di sacrificio per i quali è doveroso ricordarli. Gli eventi bellici più significativi hanno visto quasi sempre insieme, protagoniste, diverse espressioni delle Forze armate, unite nel sacrificio per il bene del Paese. Considerate le molteplici e ricche tradizioni delle Forze armate, è presumibile – sull'esempio della previsione di una giornata specifica per il Corpo degli Alpini, la cui storia gloriosa e il prezioso impegno, anche di rilievo sociale, meritano riconoscenza; così come la meritano gli altri Corpi che compongono le nostre Forze Armate - che venga chie-



sta l'istituzione di altre giornate da dedicare ai numerosi singoli Corpi, Armi, specialità o unità, così come indicato dall'ordine del giorno n. 137 approvato dalla IV Commissione del Senato l'8 marzo scorso. In tal modo si avrebbe un proliferare di ricorrenze e una frammentazione della memoria e della riconoscenza dovuta alle Forze Armate e ai loro caduti. A questo riguardo vi è da chiedersi come sarebbe possibile per le pubbliche istituzioni e per le scuole richiamare l'attenzione e celebrare degnamente – così come richiesto dalla legge appena promulgata - plurime giornate ciascuna dedicata a un singolo Corpo delle Forze Armate.

Appare quindi necessario compiere una scelta tra un ricordo comune per le Forze Armate nella giornata in cui si rende loro onore, con l'alto significato civile e morale di celebrarle congiuntamente nella stessa Giornata, ricordando, in quel giorno, il senso del dovere e il sacrificio di tutti i soldati, di ogni Forza Armata e di ogni suo corpo interno, oppure distinguerle nella memoria. Tenendo anche conto che ciascuna Forza

Armata e, al loro interno, ciascun Corpo, Arma o specialità, celebra tradizionalmente, ogni anno, la propria festa in base a circolari, disposizioni o iniziative tradizionali da ciascuna di esse assunta. Sulla base di queste argomentazioni auspico che venga avviata una sollecita riflessione per una adeguata e organica disciplina legislativa relativa alle celebrazioni delle nostre Forze Armate.”



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA PROGRAMMA DEL 34° RADUNO NAZIONALE - ORVIETO 9-11 SETTEMBRE 2022

VENERDÌ 9 SETTEMBRE 2022

ORARIO	LOCALITÀ	ATTIVITÀ
16.00	Porano, Convento di San Crispino	Alzabandiera
16.15-17.00	Porano, Convento di San Crispino	Incontro culturale sul Servo di Dio Padre Gianfranco Maria Chiti
17.00-18.00	Porano, Convento di San Crispino	Santa Messa in suffragio dei Caduti e del Servo di Dio Padre Gianfranco Maria Chiti

SABATO 10 SETTEMBRE 2022

ORARIO	LOCALITÀ	ATTIVITÀ
10.00	Caserma Piave	Inserimento nello schieramento del Medagliere nazionale
10.15	Caserma Piave	Alzabandiera
10.45	Monumento 3° Granatieri	Deposizione corona alloro al Monumento ai Caduti
11.25	Palazzo comunale	Deposizione corona alloro al Monumento ai Caduti
14.30-17.15	Palazzo del Popolo	Arrivo del Medagliere ANGS
17.45-18.00	Stadio Comunale "Luigi Muzi"	Assemblea nazionale
18.00-19.15	Stadio Comunale "Luigi Muzi" (*)	Alzabandiera solenne
		Carosello storico "Granatieri di Sardegna"
		Concerto Musica d'ordinanza
		1° reggimento "Granatieri di Sardegna"
19.15-19.30	Stadio Comunale "Luigi Muzi" (*)	Consegna attestato di Socio Benemerito ANGS alla Città di Orvieto

(*) in condizioni meteo avverse avrà luogo all'interno del Palazzetto dello Sport di Ciconia

DOMENICA 11 SETTEMBRE 2022

ORARIO	LOCALITÀ	ATTIVITÀ
9.00	Duomo di Orvieto	Celebrazione Santa Messa
10.15	Piazza Duomo	Adunata
10.20	Piazza Duomo	Schieramento e alzabandiera
10.30	Piazza Duomo	Onori ai Medagliere nazionali
		Associazioni combattentistiche e d'Arma
10.35	Piazza Duomo	Onori ai Gonfaloni
10.40	Piazza Duomo	Onori alla Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"
10.45	Piazza Duomo	Onori alla massima Autorità
10.50	Piazza Duomo	Allocuzioni:
		- Sindaco di Orvieto
		- Presidente nazionale ANGS
		- massima Autorità
11.15	Piazza Duomo	Ammassamento
11.30	Da Piazza Duomo a Caserma Piave	Sfilamento
12.20-12.35	Caserma Piave	Onori finali
12.40	Caserma Piave	Ammainabandiera



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA 34° RADUNO NAZIONALE

DISPONIBILITÀ ALBERGHIERE

Orvieto centro storico & dintorni

Prezzi per persona per notte (min-max)

Prima colazione inclusa

Tassa di soggiorno € 2,30 per persona per notte

HOTEL 3 STELLE - centro storico

GRAND HOTEL REALE o similare

Camera singola o doppia uso singola (€ 97,00)

Camera doppia o matrimoniale (€ 60,00 - € 65,00)

HOTEL 2 STELLE SUPERIOR - centro storico

HOTEL POSTA o similare

Camera singola o doppia uso singola (€ 78,00)

Camera doppia o matrimoniale (€ 53,00)

GUEST HOUSE o **B&B** - centro storico

Solo pernottamento

Camera doppia o matrimoniale (€ 45,00)

HOTEL 3 STELLE o **AGRITURISMO**

Fuori dal centro storico (Orvieto Scalo e Sferracavallo)

Camera singola o doppia uso singola (€ 60,00 - € 70,00)

Camera doppia o matrimoniale (€ 42,00 - € 45,00)

PRANZO DEI GRANATIERI

Domenica 11 settembre

Il pranzo sarà servito presso 3 ristoranti adiacenti lungo
via Costanzi a Orvieto Scalo

antipasto rustico
ravioli in salsa rosa
lasagne al tartufo
misto di carni arrosto
cicoria ripassata
purè di patate
panna cotta
acqua minerale, vino
caffè

Euro 30,00 per persona

Coloro che vorranno aderire dovranno comunicarlo a Effegi Viaggi
(tel. 0763 344666 – email raffaele@effegiviaggi.it)



La necessità di esserci

ERNESTO BONELLI

*Beatissimi voi
che offriste il petto
alle nemiche lance
per amor di colei
che al sol vi diede.
Leopardi*

Sono questi i versi del poeta che hanno ispirato nel 1911 il Commendator Enrico Torrani nel “piantare” le fondamenta della nostra Associazione, perché coloro che hanno indossato gli Alamari “*continuassero nella vita civile a coltivare, in fraternità di spirito, quelle amicizie e simpatie cameratesche acquisite in guerra o sui campi di battaglia*”.

L'uomo per propria natura non può stare solo con “sé stesso” – non è facile ritrovarsi soli con sé stessi, anche se si è soli ad ogni passo cruciale e determinante della propria esistenza, ad ogni pensiero, ad ogni sentimento - perché egli è di per “sé stesso” socievole, e, nel pieno delle sue forze, la società alla quale naturalmente tende è, ovviamente e principalmente, quella dei propri affetti e degli interessi familiari e professionali. Soltanto quando questi si affievoliscono o diradano o cessano del tutto, è costretto a ricercare una qualsiasi alternativa che possa servire al suo naturale bisogno di socievolezza ed evitargli di chiudersi nella propria solitudine.

Ecco allora che una Associazione può costituire un “tranquillante rifugio” che ha anche il pregio di infiorare l'avanzata età di rimembranze giovanili.

Quando poi queste rimembranze portano alla memoria gli Alamari tendenzialmente si è portati a cercare coloro che hanno questi ricordi comuni.

D'altronde, nell'art. 2 dello Statuto della nostra Associazione, è indicato che il primo scopo del nostro Organismo è quello di “*conservare e rafforzare tra i granatieri in congedo i sentimenti di fraternità e di solidarietà che, nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria, hanno sempre costituito caratteristica del Corpo*”.

Fraternità e solidarietà dunque, dove la prima vuol dire appunto amicizia, affetto, accordo fraterno tra persone che non sono fratelli, mentre solidarietà sta a significare l'essere solidali con altri condividendone le idee, i propositi, le responsabilità. Due termini che, nel senso più ampio e sul piano etico e sociale in cui deb-



bono essere intesi, nella norma statutaria stanno ad indicare il rapporto di reciproco sostegno, di fattiva partecipazione, che collega i singoli componenti di una collettività come la nostra, nella consapevolezza di questa appartenenza e nella coscienza dei comuni interessi e delle comuni finalità.

Quando si opera in Associazioni come la nostra, l'amicizia acquista una ben più ampia e profonda funzione. Difatti essa: si incrementa in quanto tra le sue fila affluiscono e si ritrovano - in forza e in virtù della progressa comune appartenenza al Corpo - coloro che hanno indossato gli Alamari, che già di per sé stessi li distinguono, ed in quanto costoro in essa si riuniscono, si organizzano ed operano in comunità di ideali, di valori, di intenti, per il perseguimento di quegli scopi che per l'appunto lo statuto stabilisce all'art. 2; ed acquista maggiore valore in quanto non si limita al solo rapporto di due persone che al più dura la vita di queste, bensì si estende al rapporto molteplice di quanti al sodalizio di volta in volta affluiscono, e che quindi dura nel tempo finché **L'Associazione dura**.

In sintesi, il sentimento che lega due amici è un bene reciproco che essi si scambiano e in essi si risolve, il sentimento associativo che è a fondamento del nostro Sodalizio si fa permanente, ultragenerazionale, diventa esso stesso **spirito di Corpo** proiettato oltre i confini della caserma ed oltre i periodi di servizio attivo e si perpetua lungo gli anni da quando l'Associazione è nata.

Da quel 1911 sono trascorsi oltre centodieci anni.

I reggimenti Granatieri hanno visto agire tra i propri ranghi migliaia di valorosi ed eroici Granatieri.

Sono state scritte pagine indelebili di amor patrio.

Le Colonnelle delle nostre Sezioni si sono fregiate di tante onorificenze al valore.

Purtroppo il corso degli eventi è sempre un'alternanza di luci ed ombre, di momenti felici, esaltanti e di attimi di sconforto. Così nella storia degli uomini



Da sinistra a destra: il Commendator Torrani, il Cap. dell'Orto, il Generale Bignami, il Generale Melotti

e nelle vicende personali, così anche nella storia dei Granatieri e della nostra Associazione che di questi è parte integrante.

Da quella data gli alti e bassi non sono mancati.

La prima guerra mondiale, le discordie iniziali tra le Sezioni del Nord e Roma, l'avvento del fascismo, la seconda guerra mondiale, le discordie degli inizi degli anni settanta dovuti alla congiuntura, la sospensione della leva militare ed in ultimo la pandemia Covid.

Ogni volta grazie ai sentimenti di solidarietà e di fraternità ed allo spirito di Corpo e, soprattutto, alla volontà ed alla fermezza di alcuni, la vita del nostro Organismo ha continuato a perpetuarsi nel tempo.

È corretto citare quindi il Commendator Torrani (primo dopoguerra, 1918), il Cap. dell'Orto (Congresso di Genova 1927), il Generale Bignami (nel corso della seconda Guerra Mondiale), il Generale Melotti (secondo dopoguerra, 1945), i reduci del secondo conflitto mondiale negli anni settanta.

Che dire ora: *“se non ci fossero stati i fratelli Garassino in questo momento storico, la nostra Associazione sarebbe ancora in vita?”*

Probabilmente sì, ma in quali condizioni? L'energia dei due Granatieri Generali è stato il vero collante del nostro Sodalizio che causa la pandemia avrebbe subito una pesante battuta d'arresto al cammino della sua esistenza. Tuttavia ora si sente forte l'esigenza di rivitalizzare i sopraindicati sentimenti. L'occasione ci è offerta dal prossimo Raduno di Orvieto. Città che è rimasta nel cuore di tutti noi. - In quella meravigliosa città etrusca ebbi l'onore di indossare gli Alamari -. Alla “Piave” molti fra voi foste chiamati in gioventù a servire la Patria, mettendo alla prova il carattere, lontani dal calore della famiglia.

Avete trovato nuovi amici, e vi siete resi conto insieme di essere diventati più maturi e forti al termine di

quell'esperienza di vita militare che forse oggi manca ai giovani.

Oggi c'è una ragione di più: la memoria di un Generale dei Granatieri che ha voluto diventare Soldato di Dio. Il pensiero della grandezza morale di un Soldato come il Servo di Dio Fra' Gianfranco Maria Chiti e del suo sentirsi Granatiere fino all'ultimo momento della Sua vita, deve essere per noi tutti motivo di consolazione e di conforto.

Lo stato d'animo di schietta solidarietà ed il piacere sincero di sentirci insieme ogni volta che le occasioni lo consentono devono essere un punto di riferimento preciso per farci sentire ancora oggi abbastanza forti per affrontare le incertezze del domani.

Luci ed ombre perciò, come sempre nelle umane vicende, ma convinto impegno a guardare con fiducia alla nostra essenza, alla nostra dedizione, ai nostri principi, nella certezza che questi sapranno superare ogni ostacolo, reale o soltanto temuto, e dare continuità alla nostra Storia.

Ecco perché è importante esserci!



Messaggio del Presidente Mattarella alle Forze Armate in occasione del 76° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana



«Il 2 giugno di settantasei anni fa, con la scelta della Repubblica, il popolo italiano si incamminò sulla strada della pace, archiviando le avventure belliciste proprie di un regime autoritario come quello fascista. Una opzione che venne poi solennemente ratificata nella Costituzione.

Il nostro contributo - e in esso delle Forze Armate - alla causa della pace e della cooperazione internazionale si è caratterizzato con l'adesione al Trattato del Nord-Atlantico sottoscritto fra Paesi amanti della libertà, con la costruzione graduale e crescente della unità europea, con la partecipazione all'ONU e alle sue iniziative.

Fu possibile realizzare un clima di crescente fiducia che, diminuendo le tensioni, consentiva di ridurre ragioni e clima di un confronto talvolta ai limiti del contrasto, senza tuttavia mai oltrepassare quelli che conducono al conflitto.

L'attuale contesto internazionale ci interroga profondamente su come sia possibile garantire oggi il bene indivisibile della pace. Le aggressioni ai civili, le devastazioni delle città nel cuore della nostra Europa, pensavamo appartenessero a un passato remoto, ma la drammatica cronaca di questi giorni ci ricorda come stabilità e pace non sono garantite per sempre.

La pace non si impone da sola ma è frutto della volontà e dell'impegno concreto degli uomini e degli Stati. Una pace basata sul rispetto delle persone e della loro dignità, dei confini territoriali, dello stato di diritto, della sovranità democratica; una pace basata sull'utilizzo della diplomazia come mezzo di ri-

soluzione delle crisi tra Nazioni; una pace basata sul rispetto dei diritti umani.

L'Italia e tutta la comunità internazionale hanno un ruolo centrale nel favorire il dialogo. Dobbiamo farlo uniti, insieme. La nostra esperienza ci ha mostrato come si possa costruire una convivenza stabile e duratura, anche all'indomani di conflitti sanguinosi. Lo ribadiamo oggi mentre siamo a fianco dell'aggredata Ucraina. La Repubblica è impegnata a costruire condizioni di pace e le sue Forze Armate, sulla base dei mandati affidati da Governo e Parlamento, concorrono a questo compito.

Come settantasei anni fa ribadiamo le ragioni che hanno spinto il popolo italiano, dopo le sofferenze di due guerre mondiali e della dittatura, a percorrere il lungo cammino verso uno Stato democratico, i cui valori di

libertà, pace, uguaglianza e giustizia, diventarono i principi di supremo riferimento per i cittadini e il Paese.

Le Forze Armate, protagoniste in questo percorso, in Italia e all'estero, si confermano una risorsa preziosa, come evidenziato anche dalle vicende della gestione della pandemia.

I riconoscimenti che pervengono alle nostre Forze Armate sono la prova eloquente della qualità del loro impegno e della credibilità che si sono conquistati.

Ai soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e al personale civile, di ogni ordine e grado, giungano, in questo giorno di festa, l'apprezzamento e la gratitudine per il servizio offerto alla comunità.

Viva le Forze Armate, Viva la Repubblica!»



STORIA dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(11ª puntata 2010 - 2011)

150° anniversario dell'Unità d'Italia

“Con il Consiglio Nazionale del 17 febbraio, che ha avuto luogo come è ormai consuetudine il giorno prima della celebrazione della messa funebre in onore del Duca di San Pietro, si è concluso di fatto il ciclo delle attività riferite al 2009 e si è aperto il programma non solo per il 2010 ma anche per il 2011... Importante il clima di serenità e di solidarietà che si respira nella nostra famiglia conseguito, dopo periodi di transizione che avevano suscitato qualche perplessità o incertezza. Per i prossimi anni ci aspettano gli eventi legati ai 150 anni dell'Unità d'Italia che vedranno l'Associazione impegnata a Formia nel 2010 e a Torino nel 2011. La partecipazione di un grande numero di soci a queste manifestazioni, che si sommano a quelle abituali che si ripetono ogni anno, è naturalmente importante e assolutamente necessaria.” (“Il Granatiere” Editoriale del n. 1/2010).

Le parole dell'editoriale sono lo specchio di quello che saranno il 2010 ed il 2011, due anni densi di attività associativa legati principalmente al centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Tuttavia il periodo fu anche un momento travagliato per la “scarsa attenzione” verso i Granatieri da parte degli Organi centrali. *“Questa scarsa considerazione della Specialità ha trovato anche di recente riscontro nella mancata partecipazione del Capo di SME sia alla solenne celebrazione rievocativa della fondazione del Corpo, avvenuta nel 1659 (per cui il 1° reggimento è da annoverare fra le due o tre più antiche unità di tutti gli eserciti europei) che ha avuto luogo in Torino alla presenza di alte Autorità politiche e di rappresentanze di eserciti stranieri sia alla manifestazione connessa con l'attribuzione al reggimento della cittadinanza onoraria di Roma che di recente ha visto, per la prima volta, il carosello storico dei granatieri svolgersi in Campidoglio alla presenza del Sindaco e di numeroso pubblico”.* (Mario Buscemi. “Il Granatiere”).

Questa situazione comunque si aggravava per il costante e continuo “svenamento” dei ranghi dell'Asso-



Roma. Museo Storico dei “Granatieri di Sardegna”. 20 aprile 2010. Presentazione del libro “Granatieri di Sardegna. 350 anni di Storia Italiana” del Gen. B. ris. Ernesto Bonelli. Presidente del Centro Studi dell'Associazione Nazionale “Granatieri di Sardegna”. In alto: a sinistra, Fra' Robert Matthew Festing, 79° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta visita il Museo; a destra il Sen. Domenico Fisichella riceve copia del libro e ringrazia il Gen. Bonelli; sopra, il Presidente Nazionale dell'ANGS Gen. C.A. Mario Buscemi presenta il libro

ciazione come “un male incurabile”. *“18 febbraio 2011, dall'alto dell'«altare privilegiatum», da Granatiere doc «ho fatto la conta»... Quanti posti vuoti, mi affretto con amarezza ad osservare. Qualcuno addossa la colpa al ritardo delle poste nel recapitare gli inviti. Può darsi! Tra me replico: «ciò potrebbe giustificare un estraneo al Corpo,*



Roma. Caserma Gandin. Bastione Carlo Emanuele. 20 maggio 2010. Su iniziativa della Sezione di Roma, ha avuto luogo lo spettacolo teatrale «L'Amore, in Guerra» di Mario Scaccia

non certo chi ha indossato per anni gli alamari». Allungo speranzoso il collo. Scruto verso l'ingresso della Basilica. Di solito «le allegre comari di Windsor» - le conosco. Anche io, a suo tempo, sono stato uno di loro - sostano in fondo. Ci sono! Noto alcune assenze, ma anche qualche piacevole ritorno. Mancano ahimé i Granatieri di sempre, quelli che accorrono per il desiderio di incontrarsi almeno una volta l'anno. I vuoti sono ampi... Decido di rinviare il conteggio al termine.! La cerimonia ha termine. Mi porto sul sagrato. Salgo sulla pedana. Mi guardo intorno. Provo una strana sensazione. Quanto siamo pochi!... «Perché?». Le risposte sono varie: non esiste più la Leva, quindi il gettito di Granatieri congedati e di nuovi iscritti all'Associazione diminuisce ogni anno di più; i costi organizzativi, pesando sugli esigui bilanci delle Sezioni e sulle tasche dei Granatieri sempre più anziani (molti sono pensionati, e ben si conosce l'entità di alcune pensioni), rendono difficile il viaggio; oppure – pensiero tremendo – diminuisce quella spinta che è lo spirito di Corpo, e, conseguentemente, viene meno «il bisogno» di ritrovarsi con i vecchi commi-

litori?... Purtroppo devo ricredermi. È questo ciò che manca. I Granatieri sono sempre più relegati a ruoli di attesa. Sarà invidia, sarà gelosia? Non so. Penso piuttosto che coloro che sono in grado di agire, non lo fanno. «Tutti comunque devono sapere che i Granatieri conservano sempre l'onorato luogo – il primo in ordine di precedenza –, tengono sempre il loro posto e non è colpa se il posto che viene loro assegnato talvolta non corrisponde alle possibilità ed ai meriti.» (“Pensieri” di Ernesto Bonelli. Da “Il Granatiere” aprile – giugno 2011).

Ciò nonostante, sin dal mese di gennaio, l'Associazione visse due anni intensi, “pieni di vitalità”.

Nessuna delle tradizionali manifestazioni (Duca di San Pietro, Cengio, Assietta, difesa di Roma, Flambro) venne “dimenticata”. Tutt'altro, alcune furono svolte con maggiore enfasi. Numerosi furono gli eventi, i convegni, i raduni regionali.

Il giorno 29 gennaio 2010, presso il salone del Museo storico in Piazza S. Croce in Gerusalemme, ha avuto luogo un'interessante conferenza sulla situazione in Afghanistan, organizzata dalla Sezione di Roma e con un conferenziere d'eccezione quale il Generale di Corpo d'Armata Riccardo Bisogniero, già Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e Capo di Stato Maggiore della Difesa. Il Presidente della Sezione di Roma, Gen. Antonello Falconi, ha presentato il conferenziere che, a sua volta, ha dato l'avvio alla sua esposizione sottolineando come, in qualità di bersagliere, si sentisse onorato di essere «figlio» dei Granatieri ringraziando quindi per il gradito invito.

Il 6 febbraio, nella storica cornice del Palazzo dei Sette, in Orvieto, fu presentato il volume “Padre Chiti Soldato di Dio” edito dalla Casa Editrice Intermedia di Orvieto, nell'ambito della Collana dedicata ai Grandi



Poligono di Monteromano (VT). 31 luglio 2010. Soci dell'ANGS assistono all'esercitazione denominata «Lost Holiday 2010» del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”





Taranto. 1° settembre 2010. Visita della Sezione ANGS di Corato alla Nave "Granatiere"



Roma. Piazza di Porta Capena. 8 settembre 2010. Cerimonia commemorativa delle giornate dell'8 – 10 settembre 1943. Deposizione di una corona d'alloro ed onori ai Caduti

Orvietani, e opera della Prof.ssa Maria Antonietta Bacci Polegri. La manifestazione si è svolta alla presenza del Vescovo di Orvieto Mons. Giovanni Scanavino e del Sindaco Dott. Antonio Concina, con la partecipazione di circa duecento persone, non solo orvietani, tra cui un folto gruppo di Granatieri, dai livelli più alti delle gerarchie militari a quelli dei semplici Granatieri di truppa, provenienti da diverse regioni d'Italia, tutti accomunati dal ricordo di Padre Chiti e da un sincero e profondo affetto.

Il 18 febbraio successivo, nella Grande Uniforme di rappresentanza, il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ha sfilato al seguito della Bandiera di guerra e della Musica d'ordinanza, dalla Caserma Macao di via di Castro Petrorio, lungo via Solferino, fino ad arrivare in piazza della Repubblica e prendere posizione nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, sotto l'occhio curioso dei romani e dei turisti. Oltre alle Autorità civili e militari ed ai Granatieri in congedo, come consuetudine, hanno preso parte alla cerimonia anche i discendenti in linea diretta di Don Alberto Genovese, significando, con la loro presenza, la continuità di una tradizione ultra bicentenaria che ha sempre visto, anche durante gli eventi bellici, gli eredi del munifico Duca e i militari partecipare al rito religioso di ricordo.

Il 26 marzo 2010 due ragazze con i bianchi Alamari (Valentina e Azzurra), effettive al battaglione "Cengio" di Spoleto, hanno svolto il loro primo servizio d'onore



Roma. Porta San Paolo. 8 settembre 2010. Cerimonia commemorativa delle giornate dell'8 – 10 settembre 1943. Il Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano depone una corona d'alloro

al Palazzo del Quirinale. *"Quando il Comandante di battaglione ci ha chiamato e ci ha detto che voleva mandarci a Roma per partecipare al Servizio di guardia al Quirinale, pensavamo che scherzasse! Era una cosa alla quale non avevamo mai pensato e che, anzi, ci sembrava ancora più lontana per effetto della distanza che ci separa da Roma. Invece, il giorno dopo, eravamo già in viaggio pronte a raggiungere la Caserma "Gandin" dove, dopo 4 giorni di addestramento, avremmo varcato la soglia del Quirinale, fino ad allora vista solo da fuori".*

Il raduno nazionale per i 350 anni di vita, è stata la spinta per il Granatiere Ernesto Bonelli, Presidente del Centro Studi dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, per scrivere, in chiave grafica moderna, un testo idoneo a diffondere la conoscenza della storia della Specialità. Il libro è stato presentato sia a Torino, il 10 aprile 2010, presso il Circolo Ufficiali di Presidio in Corso Vinzaglio, alla presenza delle Autorità militari

e civili locali e di numerosi Granatieri, tra cui alcuni reduci della seconda guerra mondiale, sia a Roma il successivo 20 aprile a cui hanno partecipato Fra' Robert Matthew Festing, 79° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta (che ha visitato anche il Museo storico dei Granatieri), il Senatore Domenico Fisichella, il Comandante militare della Capitale Gen. C.A. Domenico Rossi, il Presidente nazionale ANGS Gen. C.A. Mario Buscemi, il Comandante della Brigata Gen. B. Filippo Ferrandu, numerosi altri dignitari del Sovrano Militare Ordine di Malta ed Autorità e, soprattutto, moltissimi Granatieri in servizio ed in congedo. I partecipanti ad entrambi gli eventi hanno apprezzato il valore comunicativo del Testo.

Domenica 9 maggio a Novara si è svolta una toccante cerimonia in cui è stato intitolato un parco della città al Generale dei Granatieri, Conte Nicolò Giacchi, che tutti i Granatieri conoscono per le enormi virtù eroiche dimostrate in Libia e nella

prima guerra mondiale, nonché per l'inestimabile generosità con cui ha istituito il fondo che porta il suo nome e che contribuisce ad alleviare i problemi sanitari delle figlie bisognose dei nostri commilitoni. Alla cerimonia hanno partecipato diciassette Colonnelle in rappresentanza di altrettante Sezioni dell'ANGS e di Associazioni d'Arma sorelle, che hanno voluto condividere, con la loro presenza, la gioia e l'orgoglio dei Granatieri novaresi per questo importantissimo evento.

Il 25 maggio, nella saletta messa a disposizione dalle Suore Carmelitane del convento di Via Trionfale, per iniziativa dei reduci del battaglione Granatieri del reggimento Cacciatori degli Appennini della RSI, si è avuto un incontro per ricordare la figura del *nostro* frate che, nella citata compagnia, rivestiva il grado di Tenente. Alla rievocazione erano presenti tutti i suoi più cari e fraterni commilitoni. Fra di essi: Holzer, Ciammaruconi e Coen. Numerosi anche i famigliari presenti. La mattinata è terminata con un incontro



In senso orario: Formia (Latina). 7 – 10 ottobre 2010. 150° anniversario della Battaglia di Mola di Gaeta. S.E. l'Arcivescovo della Diocesi Gaeta Monsignor Fabio Bernardo D'Onorio benedice la campana per la pace offerta dalla Provincia di Latina; il Medagliere nazionale sotto la Torre di Mola; sala Ribaud, consegna della cittadinanza onoraria di Formia al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"

conviviale approntato dalle gentili suore ospitanti, dopo la santa Messa in memoria di tutti i Caduti, celebrata da Padre Rinaldo Cordovani che ha "raccolto il testimone" del Cappellano della compagnia, Padre Fei. Nel pomeriggio la commemorazione si è spostata all'interno della Basilica di San Lorenzo fuori le mura dove, alla presenza di un folto pubblico, si è tenuto un convegno dal titolo: "*San Francesco, San Galgano e Padre Chiti, il coraggio della Fedeltà e della Santità*".

Dopo l'annuale pellegrinaggio sul Cengio ai primi di giugno, il 19 luglio, si è svolta presso il Colle dell'Assietta in provincia di Torino, a 2.500 metri di quota tra le Valli Susa e Chisone, la cerimonia per celebrare il 263° anniversario della vittoria dei Granatieri piemontesi che, il 19 luglio 1747, sconfissero le armate francesi e spagnole che, scendendo dal Monginevro, puntavano alla conquista di Torino. Già nel 2008 la presenza massiccia dei Granatieri provenienti da tutta l'Italia aveva ridato alla rievocazione dei tragici giorni

dell'armistizio il significato originale che nel corso degli anni si era perso. Il ruolo dei militari, e fra essi in primo piano quello dei Granatieri di Sardegna, era stato praticamente cancellato per dare spazio a quello di altre formazioni, travisando e falsando la storia.

L'8 settembre, a Porta Capena, il Generale Buscemi, Presidente di ASSOARMA ha voluto effettuare la cerimonia presso quella stele "dimenticata" proprio per accentuare il carattere militare della celebrazione organizzata alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Giuseppe Valotto e di tutte le Associazioni d'Arma. Nell'occasione il citato Presidente ha chiesto lo spostamento di tale monumento rievocativo da Porta Capena a Porta San Paolo dove mancava qualsiasi tangibile riferimento ai combattimenti dei militari che ebbero il loro epilogo in quei luoghi.

Il giorno 10 settembre, infine, nella commemorazione che avviene annualmente alla Montagnola, zona in

cui grande fu il sacrificio di sangue dei Granatieri al punto di intitolare loro una piazza (Piazza Caduti della Montagnola), il Gen. Antonino Torre, in qualità di Consigliere comunale e in rappresentanza del Sindaco Alemanno, nella sua allocuzione ha dichiarato *"inopportuna e fuori luogo la presenza di due bandiere di partito che per loro natura di parte, sminuivano il senso di una rievocazione che doveva invece essere di tutti"*.

Dal 7 al 10 ottobre 2010, in Formia (LT), si sono svolte le cerimonie commemorative del 150° anniversario della Battaglia di Mola di Gaeta, avvenuta il 4 novembre 1860 tra la retroguardia dell'Esercito borbonico e l'avanguardia dell'Armata sarda.

Le quattro giornate, le prime due (7 ed 8 ottobre) a carattere storico-culturale, le altre (9 e 10 ottobre) celebrativo - commemorative, sono state intense ed hanno visto la sentita ed appassionata partecipazione di Autorità, dei cittadini di Formia e delle città limitrofe, di tantissimi giovani e di numerosi Granatieri in servizio ed in congedo.



Formia (Latina). 7 – 10 ottobre 2010. 150° anniversario della battaglia di Mola di Gaeta. In alto, Il Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna ed il Presidente nazionale dell'ANGS Gen. C.A. Mario Buscemi ricevono gli onori militari. Sopra, il nuovo monumento in ricordo della battaglia di Mola

Nelle giornate del 7 ed 8 ottobre 2010, il Gen. Ernesto Bonelli ha tenuto cinque conferenze sull'Unità d'Italia e la Battaglia di Mola di Gaeta, presso gli Istituti scolastici (medie superiori, medie inferiori ed elementari) del comprensorio di Formia (circa 1200 studenti). La fase culturale è proseguita nel pomeriggio dell'8 ottobre 2010 presso la Sala Ribaud del Palazzo comunale di Formia, con un seminario avente per tema *"Verso l'Unità d'Italia"*, presieduto dal Presidente dell'Associazione Granatieri e dall'Assessore al Bilancio - Finanze della Provincia di Latina, Dottoressa Elenora Zangrillo. Hanno relazionato il Professore Gino Cardi, il Dottor Giovanni Matteis ed il Presidente del Centro Studi dell'Associazione Gen. Ernesto Bonelli. Durante l'attività, inoltre, è stato presentato il libro *"Verso l'Unità d'Italia. La Battaglia di Mola di Gaeta"* dello stesso Bonelli.

Il giorno 9 dopo una deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti di Formia, nella Sala Ribaud del Palazzo Comunale di Formia, sede del



Roma. Caserma Gandin. 22 ottobre 2010. Cerimonia di saluto alla Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" e al personale che sarà impegnato, in Kosovo, nell'Operazione «Joint Enterprise», alla presenza del Generale di Corpo d'Armata Francesco Tarricone, Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa

Consiglio comunale della città, il Presidente del Consiglio comunale ed il Sindaco della città hanno conferito al 1° reggimento Granatieri la cittadinanza onoraria. Alla cerimonia erano presenti l'On. Rocco Buttiglione Vice Presidente della Camera dei Deputati ed il Gen. C.A. Francesco Tarricone Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Nel suo discorso il primo cittadino di Formia ha ricordato come

la cittadinanza onoraria sia stata conferita *"a testimonianza solenne di apprezzamento e di affetto per la costante opera svolta dal Corpo per la realizzazione dell'Unità d'Italia ed in riconoscenza del profondo legame stabilito dai Granatieri con il popolo formiano"*. Il giorno 10 ottobre 2010 ha avuto inizio con la celebrazione della santa Messa al campo, officiata sul piazzale antistante la Torre di Mola, alla presenza dei Granatieri in congedo, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, e di numerosi cittadini di Formia. Le celebrazioni sono proseguite con la cerimonia in Piazza Risorgimento, località dove si è svolta la fase cruciale della battaglia di Mola. Erano presenti il Presidente della Provincia di Latina On. Armando Cusani, S.E. l'Arcivescovo della Diocesi di Gaeta Monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, il Gen. C.A. Mario Buscemi, il Sindaco di Formia ed i Sindaci di trenta Comuni della Provincia di Latina, il pubblico di Formia accorso in massa, numerosi Presidenti e Granatieri in congedo iscritti alle Sezioni di Roma e dei Centri regionali del Lazio, della Campania, dell'Umbria, dell'Abruzzo e delle Puglie e tanti altri.

È stato un momento particolarmente significativo vedere la Bandiera del 1° sfilare dinanzi ai Gonfaloni dei Comuni della Provincia di Latina, di cui ben quattro decorati della Medaglia d'Oro al merito civile. Dopo i discorsi commemorativi da parte del Presidente della Provincia di Latina, del Sindaco di Formia, del Presidente nazionale dell'Associazione Granatieri e del Comandante della Brigata Granatieri, si è proceduto allo scoprimento della «Campana commemorativa» della battaglia di Mola, mentre l'Arcivescovo di Gaeta provvedeva alla sua benedizione.

Venerdì 22 ottobre, alla presenza del Generale di Corpo d'Armata Francesco Tarricone, Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa, presso la caserma «Gandin», si è svolta la cerimonia di saluto alla Bandiera del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» e al personale in partenza per il Kosovo, dove



Orvieto. 20 – 21 novembre 2010. Commemorazione di Fra' Gianfranco Maria Chiti nel 6° anniversario della sua morte



Montefiascone (VT). 4 febbraio 2011. Cerimonia commemorativa della costituzione del XXXII btg. c/c "Granatieri di Sardegna"



Torino. 15 – 17 aprile 2011. 30° Raduno nazionale dell'ANGS in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Convegno: "I Granatieri di Sardegna nei 150 anni dell'Unità d'Italia". Intervento del Gen. C.A. Michele Corrado

sarebbe stato impegnato nell'Operazione «Joint Enterprise». La cerimonia ha sancito, di fatto, la partenza per il Teatro operativo, dove, il successivo 8 novembre, si ebbe il passaggio di responsabilità con il 24° reggimento artiglieria «Peloritani» di Messina.

L'impegno fuori area portò il reparto in terra kosovara per circa sei mesi, dove il Comando della Task Force multinazionale, su base 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», ebbe il controllo dell'area di responsabilità del settore ovest, con i compiti definiti dalla NATO. Il reggimento, pur continuando ad assicurare gli onerosi impegni di alta rappresentanza presso le sedi istituzionali della Capitale ed a fornire il suo contributo nell'ambito dell'Operazione «Strade Sicure», ha ottenuto il «pronti all'impiego» dopo un intenso e specifico periodo di addestramento, svolto presso i principali poligoni militari nazionali.

Il 22 dicembre l'On. Gianfranco Fini, Presidente della Camera dei Deputati, visitò i militari italiani presso la base «Villaggio Italia» in Kosovo. L'On. Fini, accompagnato dalla Medaglia d'Oro al Valor Militare, On. Gianfranco Paglia, dopo i convenevoli, salutò la Bandiera di Guerra del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ed il Comandante del Contingente italiano in Kosovo, Colonnello Carlo Emiliani. Di seguito, si intrattenne a pranzo con i militari italiani ai quali ha voluto formulare i migliori auguri in occasione delle imminenti festività natalizie e, nel contempo, ha ringraziato tutto il personale italiano per l'attività svolta nel Teatro kosovaro.

Con l'annuale cerimonia a Flambro ed il tradizionale pranzo di auguri del Centro regionale della Campania

(domenica, 19 dicembre 2010) ebbe termine l'annata associativa dell'anno 2010.

"Abbiamo visto il nostro reggimento rientrare dal Kosovo solo poco tempo fa e già si appronta a partire ancora per una rinnovata missione di pace. Abbiamo saputo con viva preoccupazione dell'intenzione di allontanare i Granatieri da Roma, ci siamo dati da fare con tutte le nostre energie e abbiamo trovato attenzione e comprensione. Nel contempo, pur nella lotta quotidiana contro le scarsezze economiche, l'Associazione continua a svolgere con successo le sue molteplici attività." Le parole del Presidente nazionale Gen. Mario Buscemi nell'editoriale de "Il Granatiere" (ed. gennaio – marzo 2011) diedero inizio al 2011, anno centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Con un programma di una intera giornata di festeggiamenti, il 4 febbraio 2011 si è svolta a Montefiascone la cerimonia per commemorare il 69° anniversario della costituzione del XXXII btg. c/c "Granatieri di Sardegna". Numerose le Autorità ed i Granatieri in congedo presenti.

L'8 febbraio si è concluso un impegnativo ciclo addestrativo finalizzato a verificare l'operatività dei militari italiani impegnati nell'operazione «Joint Enterprise» in Kosovo.

Sempre in Kosovo, il 18 febbraio si è tenuta nella base «Villaggio Italia» la celebrazione delle solenni Onoranze funebri in onore e suffragio di Don Alberto Genovese, Duca di San Pietro. La cerimonia, svoltasi presso la cappella di San Francesco D'Assisi, venne officiata da Don Sergio Grisolia che, nel rispetto della ormai pluricentenaria tradizione, ha celebrato la Santa Messa alla presenza della Bandiera di guerra del 1° reggimento



Torino. 15 – 17 aprile 2011. 30° Raduno nazionale dell'ANGS in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Cerimonia alzabandiera

“Granatieri di Sardegna” e di una rappresentanza in armi del reggimento.

Contestualmente alla cerimonia in Teatro kosovaro, nel rispetto delle volontà del «benefattore», è stata celebrata in madrepatria la medesima funzione dal distaccamento del 1° reggimento. Alla cerimonia erano presenti rappresentanze di tutti i Paesi operanti nel reggimento multinazionale a guida italiana, nonché i Granatieri di ogni ordine e grado a vario titolo operanti nei Balcani.

Il 13 marzo, la Sezione di Eraclea (VE) dell'ANGS festeggiò i propri 50 anni costitutivi inaugurando il Monumento al Granatiere in località Ponte Crepaldo. La giornata ha visto una numerosa partecipazione di popolo e di Granatieri accorsi dalle Regioni limitrofe. Erano presenti 35 Colonnelle dell'ANGS e 30 Bandiere e vessilli delle Associazioni d'Arma, dell'AVIS, della Protezione Civile e della Croce Rossa. Tra le Autorità

presenti, il Gen. Mario Buscemi, il Sindaco di Eraclea, Graziano Teso, con Gonfalone comunale, Assessori e Consiglieri, il Vice Presidente della Provincia di Venezia Mario Dalla Tor. A partire da aprile, i Granatieri aprirono la serie dei Raduni di tutte le Armi che Torino ospitò nel 2011 per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Dal 15 al 17 aprile 2011 si è svolto in Torino il 30° Raduno nazionale dell'ANGS, straordinario per tre motivi: “celebra il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, festeggia Torino Prima Capitale, ricorda il Primo

Centenario della Sezione Madre ANGS, fondata a Milano nel 1911”. L'evento cornice fu la Mostra storica “I Granatieri di Sardegna nelle guerre per l'Unità d'Italia”, inaugurata venerdì 8 aprile nella sala mostre della Regione. Venerdì 15 a Palazzo civico i Granatieri organizzatori Costamagna, Ferro e Gallo illustrarono ai giornalisti e al pubblico i rapporti storici dei Granatieri con Torino e presentarono il programma del Raduno. Sabato 16 l'intensa giornata ebbe inizio presso il salone del Circolo Ufficiali con il convegno: “I Granatieri di Sardegna nei 150 anni dell'Unità d'Italia”. Nel pomeriggio in piazza Castello si svolsero i riti della deposizione delle corone d'alloro alla targa dell'Atto costitutivo del 18 aprile 1659 e al monumento all'Esercito sardo (dono del popolo milanese a Torino), a ricordo del centenario della Sezione madre ANGS di Milano. Fecero seguito le cerimonie dell'arrivo della Bandiera di guerra e del Medagliere nazionale



Torino. 15 – 17 aprile 2011. 30° Raduno nazionale dell'ANGS in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Cerimonia alzabandiera



Torino. 15 – 17 aprile 2011. 30° Raduno nazionale dell'ANGS in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Cerimonia alzabandiera



Torino. 15 – 17 aprile 2011. 30° Raduno nazionale dell'ANGS in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. In alto. Concerto - spettacolo "352 Anni di Musica, Bandiere ed Uniformi", rassegna musicale e coreografica. Sopra, a sinistra, intervento del Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, a destra, discorso del Presidente nazionale ANGS Gen. C.A. Mario Buscemi

dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e l'Alzabandiera. A sera, la Musica d'Ordinanza del 1° reggimento Granatieri di Sardegna nella cornice di Piazza San Carlo, "salotto di Torino", offrì il concerto-spettacolo "352 anni di Musica, Bandiere ed Uniformi", rassegna musicale e coreografica.

Domenica 17 la manifestazione ebbe inizio con l'ingresso in Piazza Castello della Musica del 1° reggimento Granatieri di Sardegna. Successivamente si schierarono il reparto dei Granatieri in servizio, rappresentanze degli altri Corpi mi-

litari, i gruppi storici «Pietro Micca» di Torino e «Valsusa 1861» di Susa, i Radunisti dietro le Colonnelle e gli striscioni delle Regioni di provenienza da tutta Italia. Dopo gli onori militari e la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, seguì l'allocuzione del Ministro della Difesa Onorevole La Russa che porse il saluto del Governo e suo personale al Presidente nazionale ANGS Gen. Buscemi e a tutti i Granatieri. La stessa sera il TG3 regionale delle 19.30 aprì con qualche cenno di cronaca e qualche veloce immagine delle celebrazioni della mattinata.

La celebrazione del Natale di Roma sembrò il momento più adatto per la consegna del documento rilasciato ai Granatieri quale "testimonianza solenne di apprezzamento e di affetto per la costante opera di presidio alla Capitale svolta dal Corpo; e a riconoscenza del profondo legame stabilito dai Granatieri con il popolo negli oltre 110 anni di presenza in città". Difatti, il 21 aprile 2011 (2674° anniversario del Natale di Roma) presso la Sala Giulio Cesare, sede storica del Palazzo Senatorio di Roma, ove si riunisce per deliberare l'Assemblea capitolina, si è svolta la cerimonia della consegna solenne della pergamena della Cittadinanza onoraria di Roma ai due reggimenti della Brigata Granatieri di Sardegna: il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ed il reggimento "Lancieri di Montebello" (8°). Nella sala, stracolma in ogni ordine di posti, si è svolta l'austera cerimonia alla presenza della Bandiera del 2° reggimento Granatieri, in sostituzione di quella del 1° impegnata con il reggimento in Kosovo, e lo Stendardo dell'8° Lancieri. Fra le Autorità presenti ricordiamo il Ministro della Difesa Onorevole Ignazio La Russa, il



Torino. Piazza Castello. 15 – 17 aprile 2011. 30° Raduno nazionale dell'ANGS in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Sfilamento rappresentanze

Gen. C.A. Domenico Rossi Sottocapo di SME, il Gen. C.A. Carlo Gibellino, il Presidente della Regione Lazio Onorevole Renata Polverini, il Sovrintendente ai Beni Culturali Umberto Broccoli, nonché alcuni membri dell'Assemblea capitolina. La cerimonia è stata presenziata dal Sindaco di Roma Onorevole Gianni Alemanno ed ha avuto culmine con la consegna, da parte di Alemanno, delle pergamene e della «Lupa Capitolina» in bronzo. Al termine della cerimonia, la Banda dei Granatieri e la Fanfara dei Lancieri si sono esibite nella stupenda cornice del Piazzale michelangiolesco, ove hanno riscosso gli applausi dei numerosi partecipanti ai quali si erano unite diverse centinaia di turisti. Il 16 maggio 2011, alle ore 11,00 presso la base militare italiana «Villaggio Italia», si è svolta, alla presenza del Comandante della KFOR (Kosovo Force) Major General Erhard Bühler e del Capo di Stato Maggiore della Difesa italiana Generale C.A. Biagio Abrate, la cerimonia di passaggio di responsabilità al vertice del Contingente militare italiano in Kosovo tra il Colonnello Carlo Emiliani, Comandante del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», uscente, ed il Colonnello

Vincenzo Cipullo, Comandante subentrante.

Il 12 giugno 2011 si è svolto il tradizionale raduno del Monte Cengio organizzato dal Comitato «Zona Sacra Monte Cengio», guidato dall'infaticabile Giancarlo Busin, coadiuvato anche dalla sua gentile consorte, la signora Giuliana, in stretta e fattiva collaborazione con il Comune di Cogollo del Cengio e con il Sindaco Riccardo Calgaro.

Molti Comuni della zona hanno partecipato alla cerimonia con i loro rappresentanti recanti la fascia tricolore ed accompagnati dai rispettivi Gonfaloni. Presenti anche numerosi Labari e Insegne delle locali Associazioni combattentistiche e d'Arma. Nel luglio del 1882 venne posta nel punto più alto del colle dell'Assietta, a ricordo della battaglia del 19 luglio 1747 una piramide quadrangolare su ampia base composta da 120 blocchi di pietra di Melanaggio (cava nei pressi di Fe-

nestrelle in val Chisone) lavorati a *martellina grossolana*. I segni del tempo sull'opera erano ormai evidenti: pertanto, il Presidente della Sezione ANGS di Torino si è fatto promotore del restauro. Purtroppo le condizioni atmosferiche di domenica 17 luglio furono inclementi, con una giornata di pioggia e freddo. I tanti Granatieri intervenuti dal Piemonte e dalla Lombardia, il Comandante il I btg. «Assietta» Ten. Col. D'Intino, le Autorità civili e militari, i tanti coraggiosi, in parte già presenti dal sabato, sono stati relegati sotto un tendone, abitualmente utilizzato per servire il pasto, dove è stata celebrata la Santa Messa. A seguire, le Autorità hanno voluto salutare i presenti.

“L'8 settembre non è un giorno di morte ma di rinascita della patria. La morte della patria era il vecchio titolo del libro di Galli Della Loggia ma nella reazione dei soldati e dei civili che difesero Roma c'è l'immagine di un patriottismo spontaneo e profondo, che è la migliore garanzia del legame che ci deve essere tra libertà, democrazia e patria”. Con le parole, pronunciate dal Sindaco di Roma Ing. Giovanni Alemanno, si è concluso il Convegno “8 settembre 1943 – Il Contributo dei Granatieri

alla difesa di Roma”, organizzato dall’Associazione Militari in Congedo Italiani, in collaborazione con l’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e con il Museo storico della Liberazione. L’evento, tenutosi il 7 settembre 2011 presso il Museo storico dei Granatieri di Sardegna, ha aperto le cerimonie commemorative del 68° anniversario della difesa di Roma dell’8, 9 e 10 settembre 1943. Il convegno, durante il quale sono stati rievocati il

quadro socio-politico del periodo e le epiche gesta dei Granatieri, degli altri militari inquadrati nella Divisione Granatieri di Sardegna e dei semplici cittadini romani che hanno partecipato alla lotta, è stato presieduto, come si è detto, dal Sindaco di Roma ed aperto dal Generale dei Granatieri On. Antonino Torre, Consigliere dell’Assemblea di Roma Capitale. Tra i relatori, il Presidente di ASSOARMA e dell’ANGS Gen. Mario Buscemi, il Presidente del Museo storico della Liberazione Prof. Antonio Parisella ed il Presidente del Centro Studi dell’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna Gen. Ernesto Bonelli.

Il giorno successivo, l’8 settembre, la cornice di Porta San Paolo ha vissuto il momento più significativo del 68° anniversario dell’8 settembre 1943. Nel corso della cerimonia commemorativa degli eventi bellici per la difesa di Roma, dopo l’omaggio ai Caduti, reso dal Presidente del Senato Sen. Renato Schifani, accompagnato dal Ministro della Difesa On. Ignazio La Russa,



Torino. Piazza Castello. 15 – 17 aprile 2011. 30° Raduno nazionale dell’ANGS in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia. Sfilamento rappresentanze

dal Presidente della Regione Lazio Renata Polverini, dal Sindaco di Roma Giovanni Alemanno, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale C.A. Biagio Abrate e dal Capo di Stato Maggiore dell’Esercito Generale C.A. Giuseppe Valotto, sono stati ricordati i momenti culminanti della battaglia con la ricostruzione dell’eroico gesto del Tenente dei Granatieri Raffaele Persichetti, Medaglia d’Oro al Valor Militare, che perse la vita a Porta San Paolo. Granatieri del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, nell’uniforme dell’epoca, hanno fatto rivivere quell’epico momento accompagnati nei movimenti e nelle sequenze dal racconto tratto dal libro «1943: 25 Luglio - 8 Settembre» di Ruggero Zangrandi.

L’11 settembre a Casola Valsenio (RA), si sono riuniti i Granatieri dell’Emilia Romagna, presente il Presidente nazionale ANGSS Generale Mario Buscemi, e molti dei loro amici e simpatizzanti nel pellegrinaggio laico alla stele, realizzata nel 1989 dallo scultore ceramista Leandro Lega, che ricorda i Granatieri del «Friuli» e, in particolare, il cap. magg. dei Granatieri, Medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria, Giuseppe Nembrini, caduti nella primavera del 1945. Il raduno si è svolto secondo le usuali modalità: deposizione di una corona al Monumento ai Caduti della città, deposizione di una corona alla citata stele, santa Messa di suffragio nella chiesa parrocchiale e rancio granatieresco in un ristorante dalla tipica cucina romagnola.

Il 20 settembre 2011 può essere considerato per tutti coloro che indossano od hanno indossato i bianchi Alamari un giorno indimenticabile! Presso la FOB «El Alamein» di Farah, in Afghanistan, trasferimento d’autorità (TOA) tra l’11ª compagnia Bersaglieri di Orcenico e la 2ª compagnia Granatieri «Torino», comandata dal Capitano Andrea Pagliaroli, alla quale è stato



Roma. Museo Storico dei Granatieri di Sardegna. 7 settembre 2011. Convegno “8 settembre 1943 – Il Contributo dei Granatieri alla difesa di Roma”, organizzato dall’Associazione Militari in Congedo Italiani, in collaborazione con l’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e con il Museo storico della Liberazione. Intervento del Sindaco di Roma Gianni Alemanno



Roma. Porta San Paolo. 8 settembre 2011. Cerimonia commemorativa della difesa di Roma: ricostruzione dell'eroico gesto del Tenente dei Granatieri Raffaele Persichetti, MOVIM, che perse la vita a Porta S. Paolo. A destra, deposizione di una corona d'alloro

affidato il compito di supportare con l'assetto VCC80 «Dardo» il reggimento pilota della TASK FORCE SOUTH di RC WEST, il 152° reggimento fanteria della «Sassari». Per la prima volta un intero reparto di Granatieri ha messo piede sulla «via della seta» per adempiere con onore e spirito di sacrificio a tutti i compiti assegnati. Nel tardo pomeriggio del 26 ottobre 2011, un Veicolo Tattico Leggero Multiruolo (VTLM) «Lince» che era in testa ad un convoglio della Task Force South Charlie Coy, diretto a FOB TOBRUK, veniva coinvolto nell'esplosione di un ordigno esplosivo improvvisato (IED STRIKE). Gli «IED» sono ordigni rudimentali, a basso costo, posti al bordo delle strade e «mascherati» da mucchi di pietre, buste di plastica o pezzi di carta o cartone. I cinque Granatieri del 1° reggimento che costituivano l'equipaggio del mezzo, subito soccorsi, presentavano ferite di leve intensità e sono stati ricoverati presso le strutture sanitarie di Herat.

«Quest'anno è stato ricco di fatti positivi, legati soprattutto alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. C'è stato in tutto il paese un risveglio di emozioni e di entusiasmi, dovuti anche al tentativo non del tutto consapevole



FOB «El Alamein» di Farah, in Afghanistan. 20 settembre 2011. Attività operativa della 2ª compagnia Granatieri «Torino»

di nascondere nella valorizzazione del passato i non pochi motivi di ansia per il presente. Così è avvenuto e avviene quotidianamente per il nostro sodalizio, che ha avuto modo di compiacersi con se stesso per il clima delle nostre adunate, per la passione che si è risvegliata in noi e che abbiamo saputo trasmettere a chi ha avuto modo di ammirarci in tutta Italia. Quando poi ci si guarda alla specchio senza disinganni, quando si analizzano i fatti, ci si accorge che la vita di tante Sezioni tende ad affievolirsi, che il numero di quelli che sono riportati con la loro immagine nelle ultime pagine di questo Giornale supera spesso quello dei nuovi iscritti. E questo per la sostanziale trasformazione della sorgente da cui avevamo il principale gettito, cioè i giovani di leva che ogni anno si rinnovavano nelle file dei reggimenti per portarne poi, con noi, il ricordo per tutta la vita. In altre epoche i ranghi dell'Associazione, come quelli di tutte le altre Associazioni d'Arma consorelle, erano assai più ricchi di giovani neoiscritti mentre valorosi ed ancora attivi veterani erano costante presenza di esemplari virtù. È cambiato il contesto storico in cui ci collochiamo. A fronte di queste constatazioni, di questa presa di coscienza, emerge l'inevitabile minor interesse della società verso le tradizioni militari e di conseguenza anche verso il mandato primario delle Associazioni d'Arma tutte e della Nostra in particolare. In questo senso i Granatieri devono invece essere fieri di mantenere un numero di iscritti e una vitalità di impegni che, se confrontato con l'estremamente ridotta entità numerica del personale in servizio, non ha nulla da invidiare anche rispetto ai sodalizi più consistenti. Non è perciò il caso né di abbandonarsi ad autocompiacimenti che potrebbero risultare retorici e fuor di luogo né di lamentare con pessimistiche voci un'ipotetica decadenza ed un oscuro futuro per il nostro impegno». (Gen. Mario Buscemi. «Il Granatiere» Ed. ottobre – dicembre 2011). (continua...)

Durante il campo mobile invernale del 1966...

GIUSEPPE BORTOLATO

Sono il Granatiere Giuseppe Bortolato, Sezione ANGS Riviera del Brenta.

Ho svolto il servizio militare al 1° reggimento Granatieri di Sardegna, presso la caserma Gandin di Pietralata dal gennaio 1965 al marzo 1966.

Vi invio questa foto scattata nel lontano gennaio 1966 durante il campo mobile invernale in Abruzzo. Questa è la pattuglia che, avendo partecipato al I° corso di ardimento del Generale Forlenza, aveva il compito di simulare attacchi alla compagnia che procedeva a fondo valle.



Io sono il primo in alto a destra (in piedi), guardando la foto.

Se potete pubblicarla sul nostro periodico, ve ne sarei grato, con la speranza che qualcuno si riconosca.

... opportunità di lavoro...

ALFONSO GIANNETTO

La Cesarp Servizi (Agenzia di Enel Energia) ricerca sul territorio della Lombardia, Puglia, Marche, Sardegna, Sicilia, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Lazio, Calabria, Liguria, Campania, Basilicata, una fi-

gura da assumere come Consulente commerciale, nel segmento Business & Corporate e che lavorerà con il proprio Mandato di prodotti e servizi nel settore energetico Luce, Gas ed Efficienza Energetica Enel Energia.

Il candidato dovrà avere i seguenti requisiti:

- Forte orientamento al cliente e al raggiungimento degli obiettivi
- Predisposizione alla vendita
- Esperienza pregressa nel settore indicato
- Puntualità, professionalità e buona dialettica
- Buone capacità relazionali e organizzative
- Disponibilità Full-Time
- Automunito

Si garantisce:

- Formazione
- Supporto da Back Office qualificato
- Caricamento tramite tablet con firma digitale
- Gestione del cliente e possibilità procedura OTP da remoto
- Retribuzione supplementare:
 - Bonus
 - Incentivi legati alle vendite
 - Premio di produzione provvigioni
- Vendita di prodotti Enel X, Enel X Way
- Supporto CRM gestionale

I Granatieri che fossero interessati, purché in possesso dei requisiti, possono acquisire ulteriori informazioni, rivolgendosi allo scrivente (Gra. Giannetto 3894906857).

Le donne del 1° reggimento

G. M.

8 MARZO

Una giornata importante, altamente simbolica in cui, in tutto il mondo, viene celebrata la Giornata Internazionale dei diritti della Donna.

La storia della festa delle donne risale ai primi del Novecento. Per molti anni l'origine dell'8 marzo si è fatta risalire ad una tragedia accaduta nel 1908, che avrebbe avuto come protagoniste le operaie dell'industria tessile **Cotton** di New York, rimaste uccise da un incendio. In realtà, i fatti che hanno portato all'istituzione della festa della donna sono più legati alla rivendicazione dei diritti delle donne, tra i quali il diritto di voto.

Una giornata, quindi, in cui si festeggia per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche delle donne, ma anche per parlare di discriminazioni e violenze fisiche e psicologiche di cui esse ancora oggi sono vittime. Come simbolo, fu scelta la mimosa perché era il fiore più facile da reperire allo sbocciare della primavera e che, nel linguaggio dei fiori, indica forza e femminilità. Con l'apertura del mondo militare all'arruolamento femminile, anche il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ha visto, negli ultimi anni, un aumento di tale personale inquadrato nei propri ranghi. Le "Granatiere" svolgono diversi incarichi nel reggimento, sia come fuciliere (incarico principale) sia come Addette negli uffici del Comando di reggimento o presso l'Infermeria: un impiego differenziato, esattamente paritario a quello di tutti gli altri Granatieri. Le donne del reggimento, al momento, sono nove, di seguito elencate:



Mar.Ord. Laura Iorio (Infermeria);
 Mar.Ord. Consiglia Russo (Infermeria);
 Serg.Magg. Simona Iannelli (3^a compagnia fucilieri "Roma");
 C.le Magg.Sc. Valentina Vega (1^a compagnia fucilieri "Staffarda", impiegata nell'Ufficio Maggiorità e Personale del Comando di reggimento);
 C.le Magg.Sc. Annalisa Buscemi (1^a compagnia fucilieri "Staffarda", impiegata nell'Ufficio Maggiorità e Personale del Comando di reggimento);
 1° C.le Magg. VFP4 Micaela Falcomer (1^a compagnia fucilieri "Staffarda");
 1° C.le Magg. VFP4 Valeria Russo (CCSL);
 Gra. Valentina Vinci (1^a compagnia fucilieri "Staffarda");
 Gra. Claudia Roccagrassa (1^a compagnia fucilieri "Staffarda"),
 e, con il loro lavoro quotidiano, concorrono ad innalzare i livelli professionali e ad arricchire gli standard qualitativi che da sempre caratterizzano i Granatieri di Sardegna.
 A tutte loro rivolgiamo i nostri affettuosi auguri di sempre migliori fortune.



Granatieri al servizio della comunità

ROBERTO PELLEGRINI

Alle Giornate Telethon di dicembre, nel piccolo Comune di Monteforte d'Alpone, in provincia di Verona, il Granatiere Massimo Giovedì, indossando orgogliosamente il suo basco granatieresco, ha portato il suo contributo di solidarietà.

Una lode a lui ed a tutti i Granatieri che, nel resto d'Italia, donano il loro tempo e la propria disponibilità alle iniziative di volontariato.

Fulvio Balisti e i Granatieri di Sardegna nella Grande Guerra: il contesto parmense

SILVIA LUSCIA

L'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna della Sezione di Parma, nella persona del Presidente Danilo Dumas, in collaborazione con La Banca del Tempo del Comune ospitante e il Circolo culturale F. Corridoni il 9 aprile 2022, presso la Rocca di San Vitale (Sala Baganza), ha organizzato un primo convegno culturale per la valorizzazione della presenza dei Granatieri di Sardegna nel contesto parmense. Al centro dell'evento la presentazione del libro di Silvia Luscia *“Si combatté con l'acqua e il fango fino alla cintola”* (Elison publishing 2021), con prefazione a cura del Gen. Ernesto Bonelli dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e postfazione a cura del Gen. Comandante del Comando Interregionale Carabinieri Podgora Carmelo Burgio. Il testo, centrato sull'esperienza di Fulvio Balisti nella Grande Guerra, presenta diverse sezioni relative non solo alla ricostruzione storico-militare della Prima Guerra Mondiale, ma anche alla fumettistica di guerra, alla rielaborazione letteraria dell'esperienza bellica negli anni successivi e un ricco apparato fotografico inedito, che racconta l'esperienza dei commilitoni di Balisti appartenenti al 2° reggimento Granatieri in diversi scenari dal fronte alle lunghe marce di spostamento. Nell'occasione del 9 aprile ci si è concentrati sulla presenza del reggimento tra Parma, Busseto e Sala Baganza partendo proprio dalle missive del Balisti, che hanno anche permesso di fare chiarezza sulla dipendenza amministrativa della 407° compagnia mitraglieri, comandata da Balisti, proprio dal Deposito parmense del 2° reggimento Granatieri. Tale compagnia svolse inoltre le esercitazioni tattiche preparatorie al fronte proprio tra le colline di Sala Baganza, così come mostrano le fotografie annesse al libro, scattate durante le esercitazioni al poligono. L'evento non si è esaurito con la presentazione del testo, corredato della lettura di sezioni epistolari accompagnata dalla tromba jazz del Maestro Giuseppe Faletti, ma si è aperto con l'esibizione del Gruppo strumentale di Fellino che, sui terzi della Rocca, ha accolto gli ospiti della giornata intonando l'Inno d'Italia e l'Inno dei Granatieri. Dopo l'intervento in diretta streaming del Pre-



sidente dei Granatieri di Sardegna della Sezione di Parma, hanno preso la parola la soprano Tania Bussi moderatrice dell'incontro, il Presidente del Circolo Corridoni, Marco Formato, che ha ricordato il precedente intervento di Silvia Luscia a Parma per la presentazione del libro *“Il Capitano Fulvio Balisti, la storia del Capo della Segreteria Speciale di d'Annunzio a Fiume”*, la scrittrice Chiara Pedretti, che ha proposto una breve *lectio magistralis* sugli affreschi che decorano gli interni della Rocca, il poeta dialettale Enrico Maletti, che ha interpretato la poesia *“El Granatér”* e infine il ricercatore e Socio – amico ANGS Sez. di Parma Cesare Conti, che ha esposto le tappe della storia della Caserma Deposito del 2° reggimento Granatieri, ubicata nel capoluogo parmense. Al termine della serata, il Maresciallo Dino Romano, Comandante della Stazione CC di Sala Baganza ha portato i saluti del Colonnello Toscani, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Parma, permettendo con la sua presenza di valorizzare durante la conferenza anche la partecipazione dei Carabinieri nella Grande Guerra. Si ringraziano per la partecipazione le seguenti Associazioni d'Arma: la già citata Arma dei Carabinieri, l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon – delegazione di Parma, l'ANA Sez. Alpini di Parma rappresentata dal Presidente Angelo Modolo che ha guidato la cerimonia all'esterno della Rocca, l'Associazione Polizia Municipale in congedo di Parma e l'Associazione Nazionale Artiglieri Sez. di Colorno.

363° anniversario della fondazione della Specialità Granatieri di Sardegna

GABRIELE MORANTE

Il giorno 22 aprile, nella caserma “Gandin”, alla presenza della Bandiera di Guerra del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” e dei reparti in armi del 1° reggimento, del reggimento “Lancieri di Montebello” (8°) e del II° battaglione Granatieri “Cengio”, si è svolta la cerimonia per il 363° anniversario della costituzione del reggimento “Guardie”, antenato degli attuali reparti Granatieri.

La cerimonia, presieduta dal Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d’Armata Giuseppe Nicola Tota, alla presenza del Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna”, Generale di Brigata Liberato Amadio, e del Presidente nazionale dell’Associazione “Granatieri di Sardegna”, Generale di Divisione Giovanni Garassino, ha voluto ripercorrere gli oltre tre secoli di storia della Specialità, con gli attuali Granatieri che, nelle varie uniformi d’epoca, hanno “raccontato” i principali fatti d’arme che hanno visto protagonisti i Bianchi Alamari.

A chiudere la cerimonia, il plotone d’onore della compagnia di rappresentanza del 1° reggimento Granatieri si è esibito in un saggio d’istruzione formale, dove 36 Granatieri hanno svolto una serie di esercizi in completa autonomia, senza l’ausilio di cadenze o ordini verbali.



Sulle tribune del campo sportivo della caserma Gandin, ad applaudire i reparti in armi, oltre ai Labari delle Sezioni regionali dell’Associazione Granatieri di Sardegna, erano presenti le rappresentanze degli Istituti romani “Giorgio Perlasca” e “Via Acquaroni”. Gli studenti, prima di assistere alla cerimonia, hanno potuto visitare il Forte Pietralata e il Posto Comando campale, allestito dal reparto Comando della Brigata “Granatieri di Sardegna”.



363 anni di vita

Discorso del Gen. Liberato Amadio, Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna”

“Buongiorno a tutti i presenti, ai quali do il benvenuto anche da parte dei Granatieri della Brigata “Granatieri di Sardegna”. Innanzitutto, mi inchino deferente innanzi alla Gloriosa Bandiera di Guerra del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” e rivolgo un doveroso pensiero a tutti i Granatieri che, nel corso di oltre tre secoli di storia della Specialità, hanno dato la propria vita quale atto di estremo sacrificio in difesa della Patria; Patria per la quale in terre non lontane dalla nostra, in questi giorni, migliaia di militari e civili inermi cadono sul campo, combattendo con l’onore delle armi!

Saluto e ringrazio il Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d’Armata Giuseppenicola Tota; la Sua presenza oggi, oltre a conferire ancor più lustro a questa nostra cerimonia, conferma la Sua sentita vicinanza alla nostra Specialità e alla Brigata che la racchiude.

Ringrazio l’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna qui presente con il Presidente nazionale, Generale di Divisione Giovanni Garassino e con moltissimi rappresentanti provenienti da varie parti d’Italia. A tutte le altre Autorità civili e militari, agli ex Comandanti della Brigata e dei reggimenti “Granatieri di Sardegna”, ai colleghi e amici che a vario titolo, anche sfidando il maltempo, hanno voluto assistere a questa cerimonia militare, ben arrivati alla Caserma “Gandin”, “casa madre” dei Granatieri.

Un caro saluto anche alla nutrita “giovane” rappresentanza degli Istituti Comprensivi “Giorgio Perlasca” e “Via Acquaroni”. Grazie ragazzi per avere accettato il mio invito. Spero che questa mattinata trascorsa all’interno di una caserma dell’Esercito Italiano, e in particolare dei “Granatieri di Sardegna”, possa aiutarvi a capire quanto le libertà di cui godete oggi siano fortemente legate anche alle gesta



eroiche dei militari italiani, che di fatto hanno fortemente contribuito a scrivere la storia del nostro Paese. 363 anni fa nasceva il reggimento “Guardie”, antenato di tutti i reparti Granatieri oggi esistenti, nonché primo reggimento permanente dell’Europa continentale. Infatti, fino a quel momento, gli eserciti non appartenevano ai Sovrani ma ai loro Comandanti che venivano assoldati per combattere le guerre in nome e per conto dei vari Stati.

La prassi bellica fino ad allora prevedeva che il “Colonnello Comandante” di un reggimento reclutasse “i soldati” a suo nome; era lui quindi il proprietario del reparto militare e ciò che spendeva per le armi e gli equipaggiamenti gli veniva poi ricompensato dal Sovrano.

Il “reggimento Guardie” fu voluto dal Duca di Savoia Carlo Emanuele II nel 1659 per la sua difesa personale. Lo chiamò “il nostro reggimento” e gli assegnò il primo posto nell’ordine di anzianità dei reggimenti di fanteria d’ordinanza del Ducato di Savoia. All’interno di questa nuova unità militare d’élite si sarebbe sedimentato e cementato lo spirito di corpo, valore morale e spirituale che avrebbe consentito al reggimento e ai successivi reggimenti di entrare nelle pagine della storia. Da esso tutto ha avuto origine, non solo i Granatieri. Il reggimento Guardie rappresenta, a tutti gli effetti, il “seme” dell’attuale Esercito Italiano.

Permettetemi di affermare, con un pizzico di orgoglio, essendo anch’io un Ufficiale dei Granatieri, che davvero pochissimi reparti possono vantare la nostra storia, storia legata innegabilmente a quella dell’Italia. Al servizio della Monarchia prima e della Repubblica poi, i Granatieri non hanno mai lesinato il loro sacrificio popolandosi tutti i *Camposanti* d’Italia, dalla battaglia dell’Assietta nel 1747 – dove il Re di Piemonte visto il valore dei suoi Granatieri volle donare loro i “Bianchi Alamari”, strappati dalle giubbe del



nemico battuto – a Goito nel 1848, dove il Duca di Savoia visto il suo esercito prossimo alla sconfitta chiamò a sé i Granatieri quale ultimo baluardo con la famosa frase, poi diventata il motto della Specialità: *“A me le Guardie per l’Onore di Casa Savoia”* – dalla difesa del Monte Cengio nel 1916 – dove tra morti, feriti e dispersi, l’intera Brigata perse quasi 5000 dei 6000 uomini in organico. Per finire all’eroica difesa di Roma dall’attacco nazista del 1943, difesa sostenuta assieme ai valorosissimi Cavalieri del reggimento “Lancieri di Montebello” (8°).

363 anni di storia sono tanti, mi limiterò perciò nel ricordare solo alcuni episodi che ricordano “chi sono” i Granatieri.

Qualche giorno fa ricorreva l’anniversario della battaglia di Cossèria, in provincia di Savona, svoltasi tra il 13 e il 14 aprile del 1796, dove il Tenente Colonnello Del Carretto, alla testa di un esiguo numero di Granatieri, asserragliato nel castello di Cossèria seppe tener testa all’Esercito napoleonico. All’intimidazione di arrendersi, il Tenente Colonnello Del Carretto rispose *“Sappiate che avete a che fare con i Granatieri Piemontesi, che non si arrendono mai”*. La resistenza fu tanto accanita che lo stesso Napoleone, al termine della sanguinosa battaglia, volle congratularsi con gli eroici Granatieri superstiti. Il Tenente Colonnello Del Carretto, ucciso in combattimento, fu sepolto nel campo di battaglia stesso assieme ai suoi Granatieri. Voglio ricordare anche il Colonnello Tommaso Brunetto Latini, Comandante del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna” durante il secondo conflitto mondiale. Alla testa del suo reparto, dislocato in Jugoslavia, venne duramente attaccato dai Partigiani locali. Catturato, venne fucilato il 7 maggio 1942 e le sue ultime parole furono *“Viva i Granatieri”*, a significare l’attaccamento ai suoi uomini e alla Specialità

“Granatieri” nell’ultimo straziante grido prima di perdere la vita. Per il Suo valore gli venne conferita una Medaglia d’Argento al Valor Militare; non a caso, la palazzina ubicata alle nostre spalle, sede del Comando Brigata Granatieri di Sardegna”, è tutt’oggi a lui intitolata.

La miglior chiave di lettura, per comprendere a pieno il sacrificio di questi due splendidi Ufficiali e di moltissimi altri Granatieri caduti per la Patria, può essere racchiusa nelle parole di Sant’Agostino: *“Le parole insegnano, gli esempi trascinano. Solo i fatti danno credibilità alle parole”*. La storia dei Granatieri è storia di sacrifici, di concretezza, di attaccamento alle Istituzioni, alla Patria. Poche parole e tanti esempi tangibili di gesta eroiche che sono di esempio e fonte d’ispirazione per il nostro agire quotidiano.

Ecco perché è importante mantenere saldi i legami con la nostra storia, con le nostre radici: e cerimonie come quella odierna testimoniano come i Granatieri di oggi non dimenticano e onorano il passato con i risultati e i successi del presente, fosse anche con la sola Alta Rappresentanza, possibili solo attraverso un forte senso della disciplina e consapevolezza del delicato compito che si sta svolgendo. Se è vero che la nostra storia è il nostro orgoglio, i nostri eroi sono il nostro esempio. La Bandiera di Guerra del 1° reggimento qui schierata, come quella del 2° reggimento a Spoleto, gli Alamari che noi tanto fieramente indossiamo, sono i fili conduttori di oltre tre secoli e mezzo di storia; in loro risplendono il sacrificio e il valore di migliaia di Uomini e Donne che per loro hanno combattuto e in loro hanno trovato la Gloria.

Granatieri, 363 anni di storia vi guardano, siate voi i degni eredi degli eroi di Goito, di Cossèria, del Kurvelesh, del Monte Cengio; in voi “verdi” Lancieri di Montebello, da 25 anni eccellenza della Brigata

“Granatieri di Sardegna”, ritrovo le tradizioni degli eroici difensori di Porta San Paolo, siatene fieri. Con la forza della nostra storia, con l'aiuto del Signore che ci protegge sempre anche attraverso la guida spirituale di Padre Gianfranco Maria Chiti, con la ferrea disciplina e lo spirito di sacrificio che ci contraddistin-

Saluto del Gen. Giovanni Garassino, Presidente nazionale dell'ANGS

“Oggi ricorre il nostro 363° genetliaco. Tre anni sono trascorsi da quando è stato commemorato, nel 2019 in Torino, il nostro 360° anno di vita, senza restrizioni, cosa non avvenuta successivamente per due anni consecutivi causa la pandemia. Oggi la presenza di Labari e delle Bandiere Colonnelle provenienti da tutta Italia è la dimostrazione che ci siamo incamminati nuovamente verso la normalità del vivere, ma con l'animo profondamente mutato.

In questi tre anni il mondo è cambiato in modo significativo e ora stiamo vivendo, dopo la pandemia, anche una guerra alle porte geografiche dell'Europa. Nessuno, meglio di Noi Granatieri, conosce cosa è la guerra e tutto ciò che ne deriva: essa fa parte del nostro DNA, come testimonia la nostra presenza nei campi di battaglia sin dal 1659 a oggi.

“Se vuoi la pace, prepara la guerra”. Il detto latino “Si vis pacem, para bellum” deriva per condensazione dalla frase di Vegezio “Igitur qui desiderat pacem, praeparet bellum”, letteralmente “Dunque chi aspira alla pace, prepari la guerra”. Questo non per farla, ma per far comprendere a chi volesse farla che la preparazione e il valore dell'avversario sono tali da significare un reale fallimento, qualora venisse posta in essere.

Le parole “prepara la guerra” non sono riferite solo all'addestramento, all'armamento, alle tecnologie, ma in special modo nel possedere i valori fondanti, amore per la Patria, spirito di Corpo, abnegazione, coraggio e rispetto verso gli altri, soprattutto sui campi di battaglia. Ricordo una frase che Padre Chiti, Generale dei Granatieri e poi Frate francescano dell'Ordine dei Cappuccini, ora in corso di beatificazione, diceva “I soldati sono come dei piccoli Gesù che muoiono per

guono, noi Granatieri d'Italia, noi della Brigata “Granatieri di Sardegna” - oggi come ieri - continueremo in silenzio, senza clamori ma concreti e risolutori, a servire orgogliosamente la nostra amata Patria. W i Granatieri di Sardegna! W l'Esercito Italiano! W l'Italia!”



le colpe degli altri”. Mi auguro che non debba avvenire né ora né mai.

La nostra storia, le nostre tradizioni, i nostri valori siano sempre punto di riferimento nel nostro cammino come è avvenuto nel corso dei secoli: essi ci hanno permesso di celebrare oggi il nostro 363° anno di vita. Se oggi viviamo non è per un regalo che ci è stato fatto, ma deriva dall'impossibilità intellettuale di porre fine a una sì gloriosa e significativa vita quale quella del Corpo dei Granatieri. A voi e a chi vi seguirà il compito che la fiamma della Granata, che portate sul basco, non debba mai spegnersi.

I giorni 9, 10 ed 11 settembre prossimo si svolgerà in Orvieto il 34° Raduno nazionale. Sarebbe auspicabile che i Granatieri di qualunque grado del 1° reggimento e del II° battaglione, liberi da impegni di servizio, partecipassero alla cerimonia conclusiva della domenica sfilando con i Granatieri in congedo delle loro regioni e delle loro città, per significare non solo unicità, ma soprattutto che la nostra storia prosegue.

Con queste speranze auguro a Voi e alle vostre famiglie, che condividono la vita di Voi Granatieri, un sereno buon compleanno a nome di tutti i soci dell'Associazione nazionale Granatieri di Sardegna.

Viva i Granatieri, Viva l'Esercito, Viva l'Italia.”

13 NOVEMBRE 2021

Pontecagnano. Giorno dell'Unità nazionale e giornata delle Forze Armate

LUIGI SACCO

La città di Pontecagnano Faiano ha celebrato, sabato 13 novembre 2021, nel centro di Faiano il “giorno dell'Unità nazionale e giornata delle Forze Armate”.

L'evento è stato organizzato dal Sindaco dott. Giuseppe Lanzara in collaborazione con il Presidente “Amici del Tricolore APS”, Antonio Galdi, ed il Presidente “Associazione Granatieri di Sardegna” Sez. di Salerno, Luigi Sacco.

Erano presenti i Gra. Vincenzo Scannapieco e Raffaele Coppola, nonché il Presidente ANGS della Regione Campania, Carmine Formicola, ed altri Granatieri della Sezione di Napoli.

Inoltre, hanno partecipato alla cerimonia la madrina della bandiera dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, ins. Anna Francese ed altre Associazioni.

La manifestazione, dedicata alle Forze Armate e all'Unità nazionale è stata ancor più sentita, quest'anno, per la concomitanza del centenario del Milite Ignoto.

La cerimonia, dal motto “Tutto sopportò e vinse il nostro soldato”, si è sviluppata in più momenti sia nel centro di Faiano che a Pontecagnano nell'area dell'ex tabacchificio dove è stata allestita una mostra denominata “Luoghi per la Memoria 2021”.

Sabato 13 novembre, la cerimonia è iniziata di buon mattino con la deposizione di una corona di alloro al monumento dedicato ai Caduti in piazza Sabato ed è poi proseguita con la cerimonia dell'Alzabandiera e la successiva deposizione di una corona in piazza Garibaldi. Di seguito, ci si è portati in piazza S. Benedetto per la deposizione di un cuscino.

Significativo è stato l'intervento del Presidente Luigi Sacco che ha fatto delle profonde riflessioni sul tema della guerra ed ha ringraziato il Comune di Pontecagnano Faiano per aver messo a disposizione un locale nel convento dove sarà collocata la sede fissa della Sezione Granatieri di Salerno.

L'occasione è stata propizia per annunciare che con la cerimonia di consegna (che si svolgerà a breve, ap-



pena terminati i lavori di restauro), su approvazione della Presidenza nazionale e del Centro regionale, la Sezione sarà dedicata al Granatiere “Giovanni Francese” di Pontecagnano.

Il 10 settembre 1943 il Gra. Giovanni Francese, del 3° reggimento Granatieri, fu fatto prigioniero nella difesa di Roma e fu deportato in Germania dai tedeschi.

La figlia, Anna Francese, è iscritta alla Sezione di Salerno e fa parte del Consiglio di Sezione.

La manifestazione si è chiusa, dopo gli interventi del Presidente Antonio Galdi e della Madrina Anna Francese, con la S. Messa in suffragio dei Caduti, con la lettura della Preghiera del Granatiere, con

un ultimo intervento del Sindaco Lanzara e con la consegna di alcune targhe ricordo alle Autorità presenti, tra le quali il Colonnello Fausto Ciriaco Troisi, Comandante del comprensorio militare di Persano, ed il Colonnello Francesco Antonio Dolciamore, Comandante del 4° reggimento carri.



*Il Granatiere
“Giovanni Francese”
di Pontecagnano*

27 NOVEMBRE 2021

Spinea: anniversari da non dimenticare

DAVIDE MAGRO

Sabato 27 novembre, nella piazza del Granatiere di Fornase – Spinea (VE), la Sezione ANGS di Spinea ha voluto celebrare il ventesimo anniversario del Monumento dedicato ai Granatieri.

L'orgoglio di tale opera, lo dobbiamo allo scultore Gra. Cav. Sergio Dalla Mora, che anche in questa occasione è stato presente tra noi.

Non meno importante per la Sezione, è stato ricordare il 33° anniversario della sua costituzione, ricostruita dai Granatieri di Spinea e inaugurata nel lontano 8 ottobre 1988 con la presenza di Padre Chiti.



Durante la celebrazione della Santa Messa, si è voluto onorare il Centenario della nascita del Servo di Dio, Padre Gianfranco Chiti. Successivamente il corteo, con



le Autorità e le Associazioni d'Arma, ha deposto al Monumento al Granatiere una corona d'alloro. Dopo gli Onori ai Caduti, il Gra. Ten. Roberto Pellegrini, Presidente di ASSORMA – VR, ha ricordato con un solenne discorso il Centenario del Milite Ignoto.

Alla cerimonia commemorativa hanno partecipato le Autorità civili con la presenza della Sindaca del Comune di Spinea, Arch. Martina Vesnaver, il Presidente del Consiglio comunale, Claudio Tessari, e il Comando dei Carabinieri di Spinea.

Erano presenti, altresì, il Presidente del Centro regionale ANGS del Veneto Gra. Giancarlo Busin ed il Presidente di ASSOARMA Venezia Comm. Gaetano Fasulo. A far da cornice al Monumento, le Colonnelle di numerose Sezioni limitrofe, le Associazioni di volontariato e quelle combattentistiche di Spinea.

...e per mantenere sempre vivo lo spirito di amicizia granatieresca, la Sezione ha invitato, sempre nel pieno rispetto delle disposizioni legate al distanziamento sociale, gli "amici" a continuare con i festeggiamenti presso il Centro Comunitario Fornase – Associazione Fornase Insieme.

Il nuovo Presidente della Sezione Spinea ha avuto così modo di presentarsi ai partecipanti, riuscendo a coinvolgere tutti nel canto dell'Inno dei Granatieri e concludendo con i ringraziamenti per la ben riuscita cerimonia.



Un incontro piacevole... ma anche sofferto!

GIAN CARLO BRUNI

Domenica 05 dicembre 2021 si è tenuto il convivio dei Granatieri, unitamente ai loro parenti ed amici presso l'Hotel Calabresi di S. Benedetto del Tronto (AP), dopo la pausa del 2020 dovuta al Covid-19. Per lo stesso motivo, in accordo con altri, si era deciso di saltare anche il 2021, poi inaspettatamente, con grande sorpresa, grazie alla pausa autunnale del Covid, da più parti è stato chiesto il ripristino dell'appuntamento che oramai è divenuto un classico.

Infatti, da molti anni i Granatieri piceni si ritrovano presso il suddetto Hotel, che è gestito dal Presidente della Sezione di S. Benedetto del Tronto, Gra. Pier Gaetano Calabresi, che immancabilmente delizia i convenuti con svariate prelibatezze di pesce, sapientemente preparate dallo chef del suo rinomato locale.

Armati di regolare green-pass, potendo usufruire di ampi spazi per l'opportuno distanziamento, l'incontro si è potuto svolgere seguendo le regolamentari norme di sicurezza. Durante una pausa, il Presidente Gra. Gian Carlo Bruni, ha preso la parola per il rituale bilancio delle attività svolte durante l'anno. In verità si è trattato di un bilancio molto ridotto.

Durante il saluto rivolto ai partecipanti iscritti alle Sezioni di S. Benedetto del Tronto ed Ascoli Piceno, sono stati presentati gli intervenuti dalla Sezione di Ancona, accompagnati dal Presidente Gra. Graziano Pinat e dalla Sezione di Penna S. Giovanni (MC), accompagnati dal neo Presidente Gra. Armando Alessandrini. Il convivio ha permesso di dare inizio al tesseramento dell'anno 2022 e, per limitare le assemblee e quindi diminuire i rischi, si è approfittato per svolgere, in momenti diversi, anche le fasi delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, scadute, del Centro territoriale Ascoli Piceno, delle Sezioni di Ascoli Piceno e S. Benedetto del Tronto.



Sono risultati eletti:

Centro territoriale Ascoli Piceno

Presidente: Gra. Mauro CANALA.

Sezione di Ascoli Piceno

Presidente: Gra. Gian Carlo BRUNI;

Vicepresidente: Gra. Sante BOLLICI;

Consiglieri: Gra. Vincenzino FALLERONI, Vincenzo MARCONI, Luigi FIORAVANTI, Alberto BARTOLOMEI e Leone DE ANGELIS.

Sezione di S. Benedetto del Tronto

Presidente: Gra. Piergaetano CALABRESI;

Vicepresidente: Gra. Emilio GRELLI;

Consiglieri: Gra. Federico COCCI, Berardo RIBECA, Alberto SPINOZZI, Alessandro VERDECCHIA e Angelo BAGALINI.

L'appuntamento si è concluso con le foto di rito (unico momento di strappo alla regola), con i saluti e gli auguri per le imminenti Festività e soprattutto... con l'auspicio che si possa tornare ad una convivenza più tranquilla ed in salute.



A sinistra: Gian Carlo Bruni tra i fratelli Bollici. Sante Granatiere ed Ernesto Corazziere. A destra: Gian Carlo Bruni con Graziano Pinat



8 DICEMBRE 2021

La battaglia di Montelungo

CARMINE FORMICOLA

Presso il Sacrario di Mignano Montelungo, si è svolta la cerimonia di commemorazione della battaglia di Montelungo che quest'anno 8 dicembre 2021 vede ricorrere il suo 78° anniversario. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, in cooperazione con la città di Mignano Montelungo, decorata di M.O.V.M.

La battaglia di Montelungo segnò l'inizio del ciclo delle operazioni belliche condotte dalle Forze Armate italiane a fianco delle truppe alleate, durante la campagna 1943-1945 per la liberazione del territorio nazionale. I 974 Caduti sono tumulati nel Sacrario Militare. La cerimonia, a cui hanno preso parte Autorità civili, militari e religiose si è svolta in una cornice solenne,



sia pur ridotta, con sentita partecipazione e nel rispetto delle norme in vigore da Covid-19. Come sempre, folta la presenza delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, fra le quali l'Associazione Granatieri di Sardegna con la Colonnella della Regione Campania e i Labari delle Sezioni di Caserta e Napoli.

12 DICEMBRE 2021

Emozioni e goliardia per riprendere a marciare insieme

ROBERTO ESSE

Emozioni e goliardia: il giusto mix per riprendere a marciare verso un domani con più certezze e meno pericoli. Questo lo spirito che ha animato la XV^a festa dell'Associazione Granatieri di Sardegna Regione Campania, finalmente in presenza dopo i mesi difficili per la pandemia.

Un giorno da ricordare che ha espresso una grande voglia di aggiungere nuove esperienze a quelle già note.

Un evento voluto ed organizzato da anni dal Presidente Carmine Formicola che ha saputo mettere a loro agio anche gli ultimi arrivati, facendo in modo

che si sentissero membri attivi della grande famiglia dei Granatieri di Sardegna. Suggestiva la location che ha aperto domenica 12 dicembre 2021: la Cappella dell'Istituto Bartolo Longo di Pompei ha ospitato la celebrazione della S. Messa di Don Gennaro Gargiulo, che ha sottolineato anche l'importanza dell'Istituto nel recupero e nell'educazione dei giovani secondo gli insegnamenti dello stesso Bartolo Longo. Il tutto alla presenza di ospiti graditi come il Gen. D. Giovanni Albano e il Gen. D. Luigi Vinaccia.

La celebrazione è stato il momento giusto per commemorare anche la figura del Servo di Dio Padre



Gianfranco Maria Chiti da Gignese, già Ufficiale dei Granatieri, che il 30 marzo del 2019 ha visto concluso il suo percorso di beatificazione nel Duomo di Orvieto, altra città simbolo per i Granatieri di ogni età.

Per il momento conviviale trasferimento nei locali dell'hotel del Sole, location apprezzata dai presenti, fra i quali il Gra. Giuseppe Caldarola, Presidente ANGS della Regione Puglia con il Delegato della Puglia delle Guardie d'Onore al Pantheon, Oronzo Cassa, ed il socio amico Antonio Galdi Presidente Amici del Tricolore APS di Montecorvino Pugliano. Non è mancato l'intrattenimento musicale, culminato con l'Inno dei



Granatieri che, come sempre, ha provocato la "pelle d'oca" in quanti hanno avuto l'onore di indossare gli Alamari ed un arrivederci alle importanti scadenze del 2022.

Santa Pasqua a Catania

SALVO CORMAGI

8 APRILE 2022

Il giorno 8 aprile 2022, in occasione del precetto pasquale, l'Arcivescovo Metropolitano Sua Eccellenza Monsignor Luigi Renna ha presieduto, nella Basilica Cattedrale di Sant'Agata a Catania, la celebrazione dei relativi, solenni riti religiosi. Alle cerimonie hanno partecipato anche i rappresentanti delle Forze Armate, delle Forze di polizia, dei Corpi dello Stato e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Erano altresì presenti il Prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi, con la rappresentanza delle massime Autorità militari e civili della città etnea.

L'Associazione Nazionale dei Granatieri di Sardegna, precedentemente invitata, ha partecipato con la sua Colonnella della Sezione di Catania sia alla Santa Messa sia alla sfilata lungo le principali vie cittadine, insieme con le



altre Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Dalla guerra in Ucraina verso un nuovo ordine mondiale

MASSIMILIANO DEL CASALE

È stata definita un'“operazione speciale”.

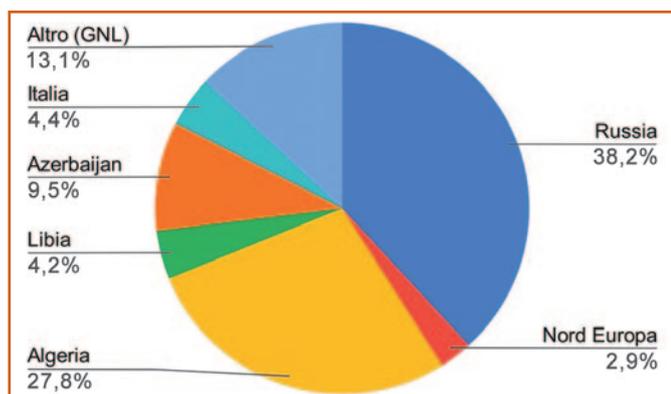
Un eufemismo per (mal)celare quella che è apparsa sin dal primo istante come una campagna militare in piena regola, che ha lasciato sinora sul terreno decine, forse centinaia di migliaia di morti, in larghissima parte tra la popolazione civile. Una preparazione realizzata attraverso un susseguirsi di esercitazioni militari su vasta scala e protratte nel tempo, sia in territorio russo che bielorusso, con l'evidente scopo di realizzare grandi ammassamenti di forze militari ai confini con l'Ucraina. Gli annunci del ritiro nei primi giorni di febbraio, immediatamente smentiti dall'ulteriore afflusso di unità, corazzate e missilistiche. Sul fronte opposto, un'Unione Europea molto preoccupata, che invitava Putin ad interrompere le grandi manovre, considerate una minaccia per la sicurezza delle regioni orientali del vecchio continente e per il mondo intero. Mentre gli Stati Uniti, spalleggiati come sempre dalla Gran Bretagna, ponevano sul tavolo, in modo assai realistico, la prospettiva di una guerra contro Kiev alla quale la Russia si stava preparando. Dal canto suo, l'Ucraina era l'unico Paese a voler rifiutare una prospettiva del genere. Un po' per attenuare le preoccupazioni

dell'opinione pubblica interna, un po' per abbassare i toni di quella che, agli occhi del Cremlino, era sino a quel momento apparsa come una politica assertiva condotta per avvicinarsi sempre di più alla NATO, Zelensky affermava che l'Ucraina era ben lungi dal correre alcun rischio, invitando i governi occidentali ad evitare di evocare di continuo la minaccia di una guerra imminente.

Le cose poi sono andate come tutti sappiamo. Il 24 febbraio, l'armata russa varcava i confini ucraini, attaccando da nord verso Kiev e da est nelle “oblast” di Donetsk e Lugansk. Gli obiettivi dichiarati, “liberare” le province orientali, russofone, per renderle indipendenti, smilitarizzare e “denazificare” il Paese, accusando nel contempo la NATO di aver portato la minaccia alla sicurezza nel cuore dell'est europeo e alla stessa Russia, attraverso le sue politiche espansionistiche. Le cronache di questi mesi di guerra hanno narrato del dolore, del sangue, delle distruzioni nella maggior parte del territorio ucraino. Ma hanno man mano svelato anche le reali intenzioni di Mosca, peraltro ampiamente previste. Cioè, la conquista territoriale dell'intera regione orientale del Paese, il Donbass,

la più ricca di risorse energetiche, e la costa sud-orientale, quella che, lungo il Mare d'Azov, collega la Crimea con la madrepatria russa. Ma da tempo, chi scrive aveva ipotizzato un allargamento del conflitto a tutta la costa del Mar Nero, sino a raggiungere la Transnistria, la regione orientale della Moldavia, abitata da popolazioni russofone - e russofile - che non hanno mai nascosto il desiderio di appartenenza alla Russia, e dove è pure presente un contingente militare russo di circa 2.000 uomini a presidio di un immenso, vecchio deposito di munizioni, retaggio del passato regime sovietico. Solo allora, ad obiettivi territoriali consolidati, acquisito il Donbass e l'intera costa marittima,





Principali fornitori gas naturale

comprese le città di Odessa e Mariupol, è presumibile che si aprirà un tavolo del negoziato. Il rischio paventato è la frattura dell'Ucraina in due diversi territori: l'uno, russofono, tutto o in parte ricompreso entro i confini russi, comprendente le regioni orientale e meridionale, l'altro, continentale, indipendente, a fare da cuscinetto tra la Russia e i Paesi europei dell'est facenti parte della NATO.

Quindi, un'“operazione speciale” che rischia di diventare però davvero tale più per gli effetti che è destinata a scatenare e per gli equilibri geopolitici, economici e militari che si andranno a determinare piuttosto che per le sue caratteristiche che sono invece proprie di una campagna militare ad alta intensità. Quali saranno, allora, le ripercussioni? Come incideranno in futuro sulle nostre economie, sulle nostre democrazie?

Ebbene, l'Unione Europea ha reagito subito, all'avvio delle operazioni militari, in modo deciso e assertivo. Ha immediatamente risposto con il Regno Unito ai provvedimenti promossi dagli Stati Uniti, aderendo all'unanimità al pacchetto di sanzioni varate contro il governo russo: blocco dei beni, finanziari, economici e persino immobiliari, sia statali che privati, chiusura dello “swift” bancario, cioè l'esclusione dal circuito interbancario internazionale, con conseguente impossibilità di qualsiasi transazione commerciale al di fuori di quelle vincolate e autorizzate di volta in volta. In sostanza, lo strumento utilizzato per vendere e acquistare qualsiasi bene, anche le materie prime - come gas e petrolio - in tempi brevissimi e in modo automatico. Una risposta forte, quindi, dettata dalla gravità della situazione. Sul piano militare, per la prima volta dopo venti anni di una deludente quanto balbettante politica di difesa e sicurezza, l'UE ha dato vita allo “strategic compass”, la cosiddetta “bussola strategica”. Un pacchetto di provvedimenti finalizzati

a disporre di una forza militare europea di 60.000 unità entro il 2030, integrata con la NATO, passando per la realizzazione di una prima capacità di 5.000 uomini entro il 2025 - a mio avviso, più simbolica che efficace - oltre a 200 specialisti di missioni operative. Esercitazioni “combinata” (cioè, condotte a livello internazionale), periodiche, e l'incremento della mobilità transnazionale dovrebbero integrare l'insieme di tali iniziative. Sul piano economico e su quello industriale, arrivano però le notizie meno piacevoli. Le prime tensioni internazionali avevano già fatto lievitare sin da gennaio il prezzo delle materie prime. L'inizio della guerra e l'adozione delle sanzioni contro la Russia han fatto scattare un vero e proprio allarme per i costi dell'energia in tutto il mondo e, in particolare, in Europa e nel nostro Paese. Un allarme purtroppo giustificato da una situazione che è figlia di scelte politiche che ci hanno privato di una seppur minima autosufficienza e che ora si stanno rivelando in tutta la loro inconsistenza e scarsa lungimiranza. Secondo EUROSTAT, l'Ente europeo di statistica, in 10 anni, l'Unione Europea ha ridotto del 60% la produzione interna di gas naturale, affidandosi progressivamente alle importazioni. Guardando queste ultime, la dipendenza europea dalla Russia è pari al 41% del proprio fabbisogno, mentre, con riferimento alle importazioni di tutti i combustibili fossili, Mosca ha sinora assicurato annualmente il 25% di quanto consumiamo in Europa. Ovvio la conseguenza di un allarme che non ha risparmiato l'Italia. Anzi. Nel nostro Paese, si sono subito registrati aumenti dei costi per l'energia del 60-70%, sino addirittura a quadruplicare per quelle realtà “energivore”, come l'industria pesante e le PMI di settore. Di fatto, sebbene la situazione italiana rientri nella media europea, sono venuti al pettine tutti i nodi di politiche industriali mai adottate in modo serio e strutturale. Dal rifiuto referendario per la produzione nazionale di energia nucleare, nei primi anni '90, alle teorie del “NO a tutto”, “NO TAV”, “NO TAP”, NO ai termovalorizzatori, NO alle estrazioni marine di gas naturale. Uno scenario desolante, reso ancor più critico dal fabbisogno interno di gas naturale e di altri idrocarburi che non conosce flessioni dal 2010. Limitando l'analisi al solo gas naturale, l'Italia necessita annualmente di 76 MLD (miliardi) di metri cubi (dati del 2021). Solo il 4,4%, pari a 3,3 MLD, viene estratto nel nostro Paese. Il resto deve essere importato. La Russia provvede per oltre il 38% del nostro

consumo, pari a 29 MLD di metri cubi all'anno. Una quantità enorme se si pensa che le nostre "politiche energetiche" han fatto salire dal 30% al 44% la dipendenza dal gas estero, nel solo 2015. Ma come giunge il prodotto nel nostro territorio? Ebbene, la quasi totalità attraverso gasdotti i cui terminali sono ubicati in diverse regioni, da Melendugno, in Puglia, ove arriva gas dall'Azerbaijan attraverso la TAP (Trans Adriatic Pipeline), a Tarvisio, ove giunge il gas russo mediante la TAG (Trans Austria Gas), al Passo Greis, in Piemonte, ove perviene quello estratto in Olanda e Norvegia e, infine, in Sicilia ove, a Mazara del Vallo, giunge gas dall'Algeria attraverso la TransMed, e a Gela, ove affluisce il gas libico tramite il Greenstream. Mentre, in prevalenza dal Qatar, giungono le navi metaniere che ci riforniscono per il 13% del nostro fabbisogno. Va sottolineato che, al contrario del gas che perviene attraverso i gasdotti, già pronto all'uso e immediatamente immesso nella rete nazionale, il prodotto trasportato via nave deve essere prima convertito in forma liquida (GNL) e, quindi, una volta giunto nei porti di Livorno o di Cavazere (Rovigo) o, ancora, di Panigaglia (La Spezia), riconvertito mediante i rigassificatori, con conseguente aumento dei costi. Naturalmente, tra le politiche del "NO a tutto", vi è una legge del 2008, la n. 133, che impedisce estrazioni nel Mare Adriatico giustificando il divieto con il timore della "subsidenza", cioè l'abbassamento del suolo, nonostante la disponibilità di moderne tecnologie in grado di ovviare a tale fenomeno indotto dalle estrazioni dal sottosuolo. Di fatto, la maggior parte delle infrastrutture estrattive sono oggi ferme. E pensare che l'Italia è leader mondiale nella realizzazione

di piattaforme marine. Lo scorso marzo, la ravennate Rossetti, prima azienda italiana nel settore, ha terminato la costruzione della "Tyre II", la più grande piattaforma al mondo per l'estrazione del metano, acquistata però dalla Danimarca. Dal canto nostro, abbiamo sinora preferito dipendere dal mercato estero, principale responsabile del nostro debito pubblico. Le sanzioni imposte alla Russia dall'occidente e, quindi, anche dall'Italia comportano la necessità di cercare altrove le risorse energetiche necessarie per far funzionare imprese e famiglie, con la prospettiva di dover attuare - speriamo mai o, comunque per il minor tempo possibile - un embargo totale nei confronti di Mosca. Al di là del possibile incremento di afflusso di gas, realizzabile, seppure in modo relativamente significativo, con gli impianti disponibili, ma che intanto pone non poche limitazioni e i necessari tempi tecnici per adattare le strutture ai maggiori flussi, va chiarito che gli accordi che il governo ha di recente finalizzato al di fuori della cerchia dei partner consolidati devono misurarsi prima di tutto con la concorrenza degli altri Paesi occidentali, attanagliati da analoghi problemi, con il risultato di un ulteriore incremento dei prezzi. Parliamo poi di un prodotto intrinsecamente più costoso e per il quale soffriamo di una carenza di strutture. Per questo, l'Italia ha già acquisito una nave metaniera da ancorare ed utilizzare permanentemente come rigassificatore, mentre già si pensa ad una seconda unità. Insomma, costi che si aggiungono a costi e un debito pubblico che sale sempre più. Una considerazione poi è d'obbligo. Abbiamo stretto accordi con Congo, Angola, Egitto e Mozambico, ma ovunque in questi paesi l'attività estrattiva è assicurata



Principali gasdotti in Italia

da Rosneft, che con Gazprom rappresenta la coppia russa di colossi energetici di Stato. Quindi imponiamo sanzioni, ma finiamo col dover ricorrere ad entità comunque legate alla Russia. E non consideriamo nemmeno l'Egitto, che ci fornirà fino a 9 MLD di metri cubi all'anno, a partire dal 2023, ma con una parte del nostro governo che non vorrebbe avere rapporti per via del "caso Regeni", tuttora irrisolto, e a causa del quale naufragò ben presto un accordo internazionale che avrebbe dovuto vedere tra



FOTO ARCHIVIO MASSIMO BOZZO

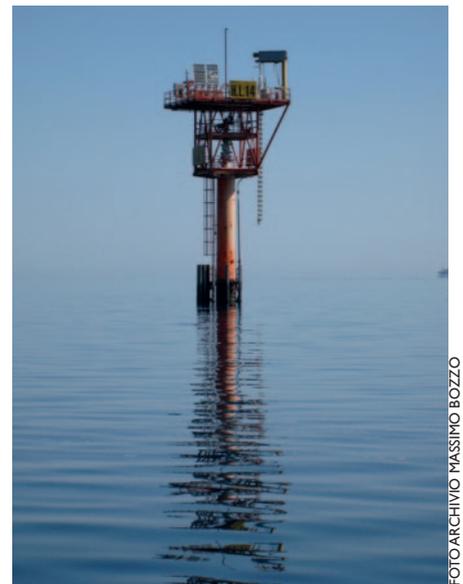
FOTO ARCHIVIO MASSIMO BOZZO

Posa di un gasdotto

i partner anche Israele, Cipro e Grecia per l'estrazione di gas nel Mediterraneo orientale con la realizzazione del gasdotto EastMed. Progetto, comunque, dal costo elevato e per il momento inopinatamente tralasciato. In definitiva, una situazione sopportabile solo nel brevissimo termine, dal momento che siamo nel pieno di una congiuntura economica europea assai poco favorevole che, prima, a causa del coronavirus e, ora, per via del conflitto in Ucraina, ha di fatto determinato le condizioni per sospendere il "patto di stabilità", riferimento centrale per la vita economica dell'Unione Europea, che tante sofferenze ha causato alle economie di numerosi Paesi membri, come ad esempio l'Italia, più esposti con il debito pubblico. Ce lo possiamo permettere e, se sì, per quanto tempo ancora? Non possiamo estrarre in mare. Non possiamo produrre energia nucleare "pulita", prodotta cioè con sistemi di ultima generazione, sebbene poi acquistiamo dalla Francia energia elettrica generata dalla centrale di Grenoble, a meno di 200 chilometri dal nostro confine. Rincorriamo, anche giustamente, il sogno delle energie alternative, ma parliamo di una risorsa che oggi vale solo il 37% dei consumi nel settore elettrico, secondo i dati resi noti dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE). Si tratta, quindi, di un percorso ancora molto lungo, dispendioso, e denso di ostacoli, ma che, prima o poi, dovrebbe condurci verso una società "green". Sì, ma gli altri partner? Mentre si susseguono le discussioni sulle sanzioni nei confronti del Cremlino, che potrebbero tra l'altro durare a lungo in esito all'andamento del conflitto e dei negoziati che seguiranno, già

sono affiorate le prime crepe nello schieramento europeo. La Germania, Paese più esposto verso la Russia (per il 50% del suo fabbisogno) riguardo alle forniture energetiche, ha iniziato ad evidenziare l'insostenibilità della situazione, in caso di embargo, sia per la popolazione sia soprattutto per l'industria tedesca. Tale disallineamento con i partner europei non tarderà a delineare uno scostamento nei provvedimenti attuati e in quelli che potranno essere decisi in futuro. Ne conseguirà un aumento del divario con il resto del continente, a proprio favore, in termini di produzione industriale, equilibrio economico, PIL e, in ultima analisi, di benessere interno. Così, proprio dalla Germania, potrebbe partire la spinta per la rapida reintroduzione del "patto di stabilità" aumentando ulteriormente, a proprio favore, il divario con i partner europei.

La Russia, dal canto suo, è già stata costretta a orientare e ricalibrare il proprio mercato verso est, ove ha trovato sin dal principio della crisi interlocutori attenti ed interessati, che non hanno condannato l'aggressione dell'Ucraina né, tanto meno, applicato sanzioni. Tra tutti, India e Cina. Due Stati, due economie che necessitano delle materie prime russe per assicurarsi ulteriori margini di crescita. E non parliamo solo di gas, carbone e petrolio, che potranno sicuramente essere acquistati a prezzi scontati, ma anche di materie prime o raffinate legate all'agricoltura, come fertilizzanti, mangimi, cereali e olio di semi. Non può nemmeno essere trascurato che il Premier indiano Modi continui a stringere accordi,



Nave per trasporto di gas liquido

Testa di giacimento di gas in Adriatico

anche di natura militare, con l'occidente. Risale allo scorso aprile, ad esempio, l'ultimo incontro con il collega britannico, Boris Johnson, per condividere intese proiettate nel prossimo decennio riguardanti la Difesa e sicurezza. Ma l'accondiscendenza già evidenziata verso Mosca va attribuita soprattutto alla percepita necessità di affidare alla Russia un ruolo di bilanciamento regionale della Cina, percepita dall'India come una minaccia prossima ai propri confini. Peraltro, Nuova Delhi dipende ancora molto dagli equipaggiamenti militari russi (circa il 60% del totale), sebbene stia riducendo notevolmente le importazioni (-53% negli ultimi dieci anni) a favore del mercato statunitense.

La posizione della Cina è differente. Rappresenta innanzi tutto, per il futuro, il maggior acquirente di materie prime russe. E non si deve trascurare che le ragioni della sua apparente estraneità al conflitto vanno ricercate anche nella forte analogia, da una prospettiva tutta cinese, tra le rivendicazioni di Putin sull'Ucraina e quelle dichiarate per Taiwan. Pechino ha sempre affermato la natura interna della problematica politica legata all'agognata annessione dell'attuale Cina Nazionalista. Una situazione solo apparentemente latente, che potrebbe improvvisamente sfociare in una crisi internazionale altrettanto grave e di ampia portata, tenuto conto della storica volontà americana di non abbandonare al suo probabile destino il governo di Taipei. Senza trascurare che, sul piano economico, Taiwan resta il più importante produttore mondiale di semiconduttori. Il suo passaggio sotto l'autorità di Pechino potrebbe significare un deciso passo in avanti verso il

duraturo primato della Cina su scala mondiale. Anche da questa prospettiva va interpretata la rinnovata assertività di Xi Jinping nelle relazioni internazionali. Le forze armate cinesi, il Popular Liberation Army (PLA), sono in piena fase di sviluppo e di rinnovamento. Pechino ha compiuto enormi passi in avanti nella ricerca scientifica e nel settore militare. Sembra ormai accertata la disponibilità, come per i russi, di missili ipersonici, impossibili da intercettare, capaci di trasportare testate nucleari. Gli stessi americani hanno definito questo momento di inferiorità nei confronti dei cinesi, limitatamente a tale particolare aspetto, come l'"era Sputnik", richiamando una fase nella storia della competizione spaziale in cui furono superati dai russi che, con la Vostok, inviarono per primi un uomo nello spazio. Ma la Cina rappresenta, in questo momento, l'unica potenza con cui Mosca potrebbe voler dialogare. Fallito sinora il tentativo di mediazione della Turchia – anche per via delle forniture di droni all'esercito di Kiev – e con tutto l'occidente schierato contro il Cremlino, Pechino è destinata a vestire i panni del grande paciere tra la Russia, da un lato, e l'Ucraina ed il resto del mondo, dall'altro. Diventerà inoltre, come detto, il principale acquirente di materie prime russe, un aspetto d'importanza strategica, in quanto le consentirà di mantenere livelli di crescita del 7-8% annuo di PIL, mentre il mercato mondiale dovrà segnare il passo, condizionato dalle sanzioni alla Russia. Ma la Cina ha soprattutto il carisma internazionale, il "peso" geopolitico per fare da arbitro in una contesa di straordinaria importanza e di eccezionale gravità. E sceglierà modi e

tempi per agire. Molto probabilmente, allorquando sia le economie occidentali sia quella russa inizieranno ad accusare in modo davvero consistente le ripercussioni negative delle sanzioni, ponendo sempre la massima attenzione nel cercare di evitare un allargamento del conflitto, dalle conseguenze imprevedibili. Per un'iniziativa diplomatica che potrebbe risultare gradita o, comunque, non invisa nemmeno alla dirigenza americana. Dal canto loro, gli Stati Uniti, così distanti dal Teatro di guerra, appaiono la superpotenza meno toccata dal conflitto ucraino. I media americani non parlano quasi per nulla di quanto è sinora accaduto. Il Presidente Biden, sceso tantissimo nei sondaggi e sostenuto solo dal Congresso, appare sempre più assorbito dal confronto personale con Putin, animato da un atteggiamento estremamente assertivo. Con un'Europa che va indebolendosi sempre più sul piano economico e su quello industriale e che, nonostante la forte coesione e la vicinanza ai principi ispiratori dell'Alleanza Atlantica, ribaditi sin dalle prime ore dell'invasione dell'Ucraina, appare destinata per ora a perdere la competizione economica col gigante americano, gli USA si sono eretti a vera potenza contrapposta alla Russia. Molti opinionisti hanno spesso parlato di "proxy war", cioè di "guerra per procura", riferendosi a quella che la Casa

Bianca starebbe combattendo per un "regime change" al Cremlino, per il tramite dell'Ucraina e del sostegno della NATO. Rinunciando poi alle forniture energetiche russe, che alimentavano gli USA appena per il 9% del proprio fabbisogno, non solo hanno raggiunto da tempo la piena autosufficienza, ma si trovano ora nella posizione di mostrarsi a partner e alleati come principale riferimento politico, militare ed energetico. Biden ha promesso agli europei un flusso continuo di navi metaniere, ma a quale prezzo? Come incideranno tali nuovi costi sulle economie del vecchio continente? Dobbiamo essere consapevoli che in futuro la partita più importante si giocherà quasi certamente in Asia, con la Russia destinata a rivolgersi a quel mercato e a nuovi partner, India e Cina su tutti, pronti a cogliere un'occasione che può aprire per esse una fase congiunturale particolarmente favorevole, con Taiwan ogni giorno di più minacciata di annessione da parte della Cina e con, sullo sfondo, la Corea del Nord di Kim Jong-un, alle prese con una crisi economica senza precedenti, ma sempre pronta a sfidare militarmente gli Stati Uniti, sotto lo sguardo benevolo di Pechino. Un'area che sarà sempre più determinante per gli equilibri del mondo e che è destinata a soppiantare la vecchia Europa nella centralità della geopolitica globale.

CURRICULUM VITAE DEL GENERALE DI CORPO D'ARMATA MASSIMILIANO DEL CASALE



Il Generale di Corpo d'Armata Massimiliano Del Casale, già Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa

Cresciuto nelle file del II battaglione Granatieri meccanizzato "Cengio", il Generale di Corpo d'Armata Massimiliano Del Casale ha prestato a lungo servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e quello della Difesa.

Ha comandato il 2° reggimento "Granatieri di Sardegna", a Spoleto, e in seguito, tra il 2004 e il 2005, la Brigata "Granatieri di Sardegna".

Impiegato in Teatro balcanico, a Mostar, dapprima come Capo Ufficio per la Cooperazione Civile e Militare e, quindi, come Capo di Stato Maggiore della Divisione multinazionale "Salamandre", a guida francese, il Generale Del Casale ha successivamente ricoperto gli incarichi di Vice Comandante del 1° Comando delle Forze di Difesa e di Comandante della Divisione "Mantova", nella sede di Vittorio Veneto.

Negli anni più recenti, ha comandato l'Accademia Militare di Modena, il Centro di Simulazione e Validazione dell'Esercito, a Civitavecchia, e infine il Centro Alti Studi per la Difesa, assumendo in tale veste anche la responsabilità del Centro Militare di Studi Strategici.

Ha lasciato il servizio attivo nel 2019.

Presiede attualmente il CdA della Fondazione Ente Editoriale dell'Esercito.

AUKUS, un'alleanza anti-Cina

SAVERIO CASCONI

(29 NOVEMBRE 2021)

Sintesi

L'alleanza politica e militare anti-Cina "AUKUS" (in acronimo) preoccupa (e non poco) Malesia, Indonesia e Vietnam, per la presenza e/o il transito nei loro mari di navi militari australiane, inglesi e statunitensi per le conseguenti possibili situazioni di conflittualità che richiamano l'espressione "la trappola di Tucidide", lo storico greco che ipotizzò lo scoppio della Guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta, analizzandone i possibili sviluppi e individuandone soprattutto la tendenza alla guerra.

Premessa

- a. L'alleanza in questione è stata presentata dai tre Paesi indicati, a conferma della tendenza, in atto da tempo, per la quale, tornando all'acronimo indicato, Australia (A), Regno Unito (UK) e Stati Uniti (US) avrebbero superato un confine ancora inesplorato.
- b. L'annuncio dell'accordo non è passato inosservato, anzi il tono è stato ulteriormente elevato dalla dotazione di sottomarini a propulsione nucleare all'Australia, che ha provocato la reazione della Francia, cui è stata annullata la commessa precedente per la fornitura di sottomarini a propulsione convenzionale (diesel/elettrica), proprio all'Australia.
- c. L'Unione Europea, per la citata fornitura di sottomarini, è stata colta di sorpresa, in quanto l'annuncio di "sottomarini a propulsione nucleare" è arrivato contemporaneamente alla presentazione della propria strategia nell'Indo-Pacifico.
- d. La "trappola di Tucidide" è un'espressione che definisce la possibile tendenza di alcune tensioni politiche (per la supremazia tra entità statali) a sfociare in vere e proprie guerre combattute, come la guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta, per la crescente egemonia territoriale ateniese.

L'alleanza anti-Cina "AUKUS"

Negli anni passati non pochi analisti avevano sottolineato il rischio che l'area del Pacifico, tra porzioni di mare e isolotti (quasi sempre disabitati), che vede contrapposti la Cina e altri Paesi asiatici, potesse trasformarsi in una pericolosa "Santa Barbara", a fronte del riarmo e del transito di navi da guerra. Si trattava di una preoccupazione confermata dal comportamento sempre più assertivo della Cina e del costante interesse degli Stati Uniti a difendere le richieste dei Paesi asiatici, loro alleati.

L'Unione Europea è stata colta "a sorpresa" perché l'annuncio è arrivato in simultanea con la presentazione della sua strategia per l'Indo-Pacifico, ovvero, se la Cina ha letto gli eventi come un'operazione finalizzata a contenere le sue ambizioni in Asia, l'AUKUS invece è stato accolto con sentimenti diversi.

L'aggressività cinese (esemplare nei confronti dell'Australia, martoriata dai boicottaggi commerciali, dopo la richiesta di Canberra di un'indagine indipendente sull'origine del Covid-19) è sgradita anche a molti alleati di Pechino.

Ma se l'India ha letto con soddisfazione l'impegno di contenimento delle mire di Pechino, altri Paesi hanno reagito in modo più ambiguo, come sostenuto da Sam Roggeveen del Lowy Institute, secondo il quale l'AUKUS dimostra soprattutto che lo scetticismo riguardo l'idea di una nuova "guerra fredda" voluta dagli Stati Uniti è stato superato da Washington con un passo importante, ovvero lanciarsi in un confronto potenzialmente militarizzato. Da questo però discende una constatazione molto rilevante per l'Asia, perché non si può ignorare il fatto che le percezioni dei Paesi del Sud-Est asiatico e degli USA non coincidano su quale genere di minaccia sia rappresentata dalla Cina: su "The diplomat", l'analista Sebastian Strangio ha fatto giustamente notare che la regione, mentre teme un futuro contrassegnato dall'egemonia cinese, ha altresì poca fiducia nell'impostazione dello scontro scelta dagli USA come parte di una battaglia globale tra democrazia e autoritarismo; una cornice che è stata ripresa proprio

dall'AUKUS. Indonesia e Malesia, ad esempio, considerate vicine a Pechino, hanno posto il problema del rischio di una corsa agli armamenti nella regione, con il Vietnam (che da tempo si è avvicinato agli Stati Uniti) il cui Ministro degli Esteri, Lethi Thu Hang, riguardo all'AUKUS ha specificato che la pace, la stabilità, la cooperazione e lo sviluppo nella regione e nel mondo sono l'obiettivo comune di tutti i Paesi, al cui raggiungimento tutti i Paesi hanno la responsabilità di contribuire!

Il rischio, peraltro, è rappresentato non solo dal rinnovato protagonismo USA nell'area (atteso dagli analisti cinesi fin dalla conquista talebana di Kabul) e non solo dai sottomarini australiani, ma anche dal ruolo della Gran Bretagna dopo la Brexit (passata un po' in sordina), che potrebbe complicare le cose.

La nuova postura internazionale di Londra è stata riassunta in un documento pubblicato a marzo 2021, nel quale si esplicita la nuova implicazione britannica per l'Asia, il cosiddetto "Tilt to Asia": durante la visita a Jakarta nell'aprile 2021, il Segretario agli Affari Esteri del Regno Unito, Dominic Raab, ha annunciato che la British Royal Navy avrebbe inviato un gruppo d'attacco guidato dalla portaerei HMS Queen Elizabeth nella regione dell'Indo-Pacifico, una mossa che va letta come conferma sia dell'impegno di Londra nei confronti dei propri partner regionali sia del fatto che la sicurezza marittima è uno dei temi prioritari segnalati da Boris Johnson. Le navi inglesi hanno infatti attraversato il Mar Cinese Meridionale, al centro di dispute tra Cina e diversi Paesi dell'area, e hanno condotto esercitazioni militari con il Giappone e gli Stati Uniti che si sono concluse ad agosto. Secondo "Foreign Affairs", «l'impostazione di Johnson segna l'ennesimo capitolo della confusa ricerca britannica di un ruolo post-imperiale, mescolato con un pizzico di arroganza post-Brexit e il desiderio romantico di ristabilire la presenza asiatica che la Gran Bretagna ha demolito alla fine degli anni '60»; valutazione negativa condivisa da molti in Asia; peraltro, alcuni critici pensano che con il tempo vi sia un rischio reale di trascinare la Gran Bretagna in un conflitto militare con la Cina; d'altra parte, l'appoggio che Londra ha promesso ai Paesi asiatici fuori dell'orbita cinese, in nome della sicurezza sui mari, potrebbe accelerare l'ingresso del Regno Unito nell'ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico).

La risposta cinese all'AUKUS e alle mire di Londra e Washington, oltre ad essere stata di natura commerciale con la richiesta di aderire alla "Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership" (CPTPP), affossata da Trump, è stata in linea con la preoccupazione espressa dai Paesi della regione: l'Esercito Popolare di Liberazione, come dichiarato da Zhou Chenming, ricercatore dell'Istituto Militare di Scienza e Tecnologia Yuan Wong di Pechino, starebbe valutando l'acquisto di 36 elicotteri d'attacco Ka-52K dalla Russia. Tale commessa militare sarebbe la terza per entità tra quelle effettuate da Pechino e gli analisti militari ritengono che la manovra rafforzerebbe la collaborazione difensiva tra i due Paesi in funzione anti-USA; Pechino destinerebbe gli elicotteri d'attacco pesanti Ka-52K alle sue unità navali d'assalto anfibio: giochi di guerra che rischiano, prima o poi, di creare l'incidente "fatale".

Tra Washington e Pechino, una "guerra tiepida"?

È l'estate del 2021 questa della politica mondiale ovvero delle scelte politiche e delle alleanze strategiche nell'Oceano Pacifico (e non più nell'Atlantico), cortesia della Cina che, diventata leader economico e tecnologico, si comporta da potenza politica e militare e diffonde la sua visione dell'ordine mondiale.

a. Le mosse di Pechino

Nel giro di un anno la Cina si è opposta a un'indagine indipendente sull'origine del Covid-19; ha punito, nel commercio, l'Australia che aveva promosso l'indagine; ha esteso il controllo politico su Hong Kong, in violazione dei patti storici, per reprimere ogni anelito democratico; ha imposto campi di lavoro e sterilizzazione forzata a milioni di uiguri per azzerarne l'identità etnica; ha imposto divieti a euro-parlamentari e intere organizzazioni europee, ree di averne denunciato gli abusi; ha messo a punto un vero e proprio stato di sorveglianza digitale; ha ritirato l'ambasciatore quando la Lituania ha deciso di aprire un ufficio di rappresentanza a Taiwan, la "provincia ribelle" di cui ha detto pubblicamente di voler riprendere il possesso; ha costruito milioni di metri quadrati di isole artificiali in aree altamente contestate per imporre il suo controllo in un'area chiave del Pacifico; sta spaventando i vicini asiatici con

gesti e parole da indurre il Ministro della Difesa giapponese ad affermare: «Abbiamo grandi preoccupazioni per la sicurezza del nostro Paese e della comunità globale». Gli USA, dopo anni di tentennamenti, hanno iniziato a fare sul serio: hanno lasciato un territorio di conflitto come l'Afghanistan, ormai secondario, ed hanno forgiato l'AUKUS, la nuova alleanza (Australia, Gran Bretagna, Stati Uniti) in Asia che si affianca all'alleanza orientale "Quad" (USA, Australia, Giappone e India), in cui Washington sta soffiando nuova vita, tra gli strali di Pechino che denuncia la creazione di una "NATO d'Oriente", frutto di una mentalità di Guerra Fredda! Ovvero, una "guerra tiepida"!

b. Una guerra non fredda, ma tiepida

Forse è più appropriata la definizione di "competizione estrema" la conflittualità che sta prendendo forma, nonostante la diversa definizione del Presidente Biden all'Assemblea Generale dell'ONU: l'unica intesa possibile tra USA e Cina sarà sul clima, emergenza ormai da codice rosso; per il resto Pechino non nasconde di chiamare questo secolo come "il secolo cinese"; Washington, forte di un apparato bellico quattro volte maggiore di quello cinese, è determinata a impedirlo! Altro che mondo multipolare: finita l'era aurea della globalizzazione che per oltre un trentennio ha garantito prosperità e pace, si stanno lentamente creando due blocchi, con valori e parole incomprensibili tra loro:

- Pechino promette aiuti commerciali e nessuna ingenuità politica in cambio della completa obbedienza e della rinuncia ad ogni aspirazione democratica: un magnete per regimi autoritari;
- Washington che, dopo decenni di sconfitte, ha poche illusioni sull'esportazione della democrazia, ma è determinata a non permetterne il declino (certamente non della sua), e non intende cedere il controllo politico del globo.

E l'Europa...?

Al di là dei sofismi, la scelta tra Washington e Pechino è una non-scelta: anche Berlino comincia a prendere le prime distanze dalla Cina. La Francia ha ragione a denunciare il recente atteggiamento "da bullo" degli USA; ma il Consiglio Tecnologico e Commerciale (TCC) tra USA e UE, chiave per fare fronte comune sul tema della sicurezza, dello scambio dei dati e degli stan-

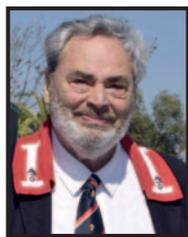
dard commerciali, nascerà: è nell'interesse europeo! La costruzione di un fronte occidentale è avviata, con tutte le divisioni e le contraddizioni di una parte di mondo che si è fatta la guerra per secoli, ma con il plauso della democrazia dell'Asia. Resta però la sproporzione tra peso economico e militare tra le due sponde dell'Atlantico, la più grande contraddizione moderna dell'UE, colosso economico. La sua risoluzione sarà la grande sfida del prossimo decennio, a Bruxelles: per continuare a vivere secondo i suoi valori e far valere le sue ragioni; anche se il centro del mondo si è spostato.

Considerazioni conclusive

"La trappola di Tucidide" è un'espressione che definisce la tendenza di alcune tensioni politiche (per la supremazia tra entità statali) a sfociare in vere guerre combattute: richiama, nel nome, lo storico e stratega ateniese dell'età classica greca, Tucidide, il quale ipotizzò lo scoppio della Guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta, come crescente egemonia territoriale ateniese. La Guerra del Peloponneso, cominciata dal 431 a.C., e terminata nel 404 a.C., aveva come obiettivo il "preddominio della Grecia", e si svolse in tre fasi:

- la prima, si concluse "ad armi pari", con la Pace di Nicia (421 a.C.);
- la seconda, con la sconfitta di Atene a Mantinea (418 a.C.) e la distruzione della flotta ateniese a Siracusa;
- la terza, con la sconfitta ateniese a Egospotami (405 a.C.), si concluse con la resa di Atene, assediata dalle forze spartane.

L'espressione "La trappola di Tucidide" è stata coniata dal politologo statunitense Graham Allison in un articolo per il Financial Times del 2012, ripresa poi nel suo libro "Destinati alla Guerra. Possono America e Cina sfuggire alla trappola?". Allison, analizzando i possibili sviluppi della tensione tra Stati, individuò una possibile tendenza alla guerra! La situazione di guerra si verifica quando una nuova potenza emergente tenta di sostituire una potenza già consolidatasi come egemone: l'espressione è stata utilizzata in particolare per descrivere un conflitto tra Stati Uniti d'America e Repubblica Popolare Cinese; si aggiunge anche che la situazione di guerra è stata descritta, sotto forma di romanzo, nel 2016 dal politologo Massimo Donato nel suo "La trappola di Tucidide", come pure in altri settori (in rete, in letteratura e nei mezzi di comunicazione).



Giampaolo Torrini
Sezione di Roma

Se oggi sono qui come Presidente nazionale a porgerTi l'ultimo saluto da parte di tutti i Soci dell'ANGS, lo devo a Te ed alla Tua lungimiranza che ha fatto sì che i Consiglieri mi scegliessero nel 2016 come Presidente.

In questi anni mi sei sempre stato vicino, mi hai spronato nelle difficoltà e sorretto con consigli sempre pacati, espressi in modo tale da farmi sorridere anche quando era difficile farlo. Non è da tutti saper concretizzare le decisioni in due parole. Sicuramente una parte di Te è sempre stata proiettata al futuro, che è l'obiettivo principale di noi Granatieri da 363 anni.

Una cosa è certa: i Tuoi insegnamenti, il Tuo carisma, la Tua grande ed indiscutibile onestà sono stati punti di riferimento per le generazioni di Granatieri che hai avuto alle Tue dipendenze. E loro Ti hanno dimostrato negli anni che i Tuoi insegnamenti non sono stati vani.

Mi ricordo quando venivi in Associazione e con Tonino alcune volte si pranzava assieme: a tavola si par-

lava non di presente, ma sempre e solo di futuro prossimo e meno prossimo. Quello era il target che rendevi vivo e presente per continuare a trasmettere, al passo con i tempi, i nostri Valori, le nostre Tradizioni sempre nel rispetto delle regole che ci sono state tramandate.

Sono contento che Tu abbia visto il manifesto del 34° Raduno e che lo abbia apprezzato dicendomi "è la sintesi, in tre immagini in movimento, dei nostri 363 anni di vita che continuano a camminare verso il futuro, al seguito della Bandiera e del Medagliere, guidati dal nostro amato Padre Chiti".

Carissimi Vittorio e Valerio, siate fieri del vostro papà e la Sua memoria tenetela viva nei vostri figli, i Suoi amati nipoti, perché le Sue virtù e i Suoi insegnamenti rimangano vivi in loro che rappresentano il nostro futuro: solo così la pianta continuerà a vivere e crescere con sane e forti radici nel tempo.

Caro Paolo, devo concludere e lo faccio dandoTi un forte e sincero abbraccio come quando ci si vedeva. Non sarai solo in questo cammino verso la Casa del Padre. Le nostre preghiere Ti accompagneranno e Padre Chiti Ti illuminerà sul Tuo incontro con il Re dei Re. Non Ti dimenticherò mai, come sarà per tutti coloro che Ti hanno conosciuto.

Buon viaggio e riposa in pace.

Gianni Garassino

Ho avuto il privilegio di averlo avuto al mio fianco da Colonnello, durante la mia direzione di questo Policlinico militare "Celio", negli anni 97-98, in qualità di Capo dei Servizi generali.

In questo complesso incarico, ebbe modo di far conoscere ed apprezzare ulteriormente le Sue spiccate doti di Comandante di uomini e di logista per assicurare il miglior funzionamento della struttura in cui ora ci troviamo, in un periodo nel quale esisteva ancora il servizio obbligatorio di leva e migliaia di giovani erano selezionati ogni mese.

Giampaolo, uomo di profonda cultura storica ed umanistica, ma altresì capace di fine sarcasmo ed umorismo, appariva all'inizio burbero ed autoritario, ma in realtà era profondamente buono e generoso con tutti, stabilendo da subito un rapporto costruttivo con il personale militare e civile di ogni grado e ruolo. Caro Giampaolo, quando Ti ho visto ieri mattina nella sala mortuaria, non avevi l'aspetto di chi ha tanto sofferto, i tuoi lineamenti erano distesi, come se ti trovassi in un'altra dimensione. Tu aborrevi dai riti, dalle commemorazioni formali, ma eri sempre presente, in modo discreto e rispettoso, magari in fondo alla Chiesa e così io ed altri qui presenti Ti vogliamo ricordare.

Ciao, carissimo Giampaolo!

Michele Anaclerio

OFFERTE PER IL GIORNALE

Valter Costamagna in memoria del Gra. Pier Paolo Zuliani	€ 20
Elmina Giulia Agnoli in memoria del Gra. Giuseppe Verzaglia	€ 100
Mario Orsini	€ 105
Cesare Zanardo	€ 30
La Sezione di Napoli in ricordo del Gra. Carmelo Corciulo	€ 20
Dino Suffogrosso	€ 20
Valter Sabbadin in memoria del Gra. Luigi Nizzetto, fondatore della Sezione Limena Mestrino	€ 30
La Sezione di Codroipo in memoria dei Gra. Dorino Ceccotti e Pietro Grossutti	€ 30
La Sezione di Monastier (TV) in memoria del Gra. Danilo Mariotto	€ 20
Giuseppe Paoletti in ricordo del Gra. Eugenio Piron	€ 30
La Sezione di Monastier (TV) in memoria del Gra. Angelo Pillon	€ 20
Pasquale Ranieri in memoria di Maria Ranieri	€ 50



Mario Munarin
Sezione di Vercelli

Con sentito cordoglio la Sezione di Vercelli comunica che il Granatiere Mario Munarin è andato avanti.

Il Granatiere Munarin era iscritto alla consorella Sezione di Biella, ma una forte amicizia lo legava alla nostra Sezione.

Il Consiglio Direttivo e tutti i Soci vercellesi porgono sentite condoglianze alla famiglia.

Fulvio Bertoglio



Angelo Pillon
Sezione di Monastier (TV)

È venuto a mancare il giorno 14 febbraio il Granatiere Angelo Pillon classe 1932, congedato con il grado di Caporal maggiore.

Amorevolmente sostenuto da tutta la sua famiglia, specialmente dalla moglie Adalgisa che lo andava a trovare ogni giorno nella struttura dove era ospitato.

Le Colonnelle delle Sezioni di Monastier, Mogliano e Mestre ad accompagnarlo per l'ultimo saluto.

Ricordato anche durante la Santa Messa per la sua vita dedicata al lavoro e alla famiglia.

Cuoco ed abilissimo in cucina, vincitore di numerosi tornei di bocce e trofei di caccia.

Custodiva con enorme orgoglio il diploma di benemerita ricevuto dalla Presidenza dei Granatieri di Sardegna.

Impegnato anche nelle attività del Centro anziani del suo paese, lo ricorderemo per la sua anima semplice e generosa.

Francesco Secchieri



Severino Paludetto
Sezione di Eraclea (VE)

Il Granatiere Severino Paludetto, nato il 16 giugno 1935, è andato avanti il 19 ottobre 2021.

Era stato motociclista del reggimento e lo raccontava con tanto orgoglio.

L'onestà è stata il suo ideale, il lavoro la sua vita, la sua famiglia il suo più caro affetto.

Un uomo da prendere come esempio, sempre presente a ogni cerimonia quando poteva.

Durante questo brutto periodo di pandemia, ha perso il figlio Dino improvvisamente e non si dava pace.

Alle onoranze funebri eravamo presenti con la Colonnella ed una delegazione di Granatieri per portare il saluto al caro Severino con la preghiera del Granatiere e le condoglianze alla famiglia.

Lino Marian



Eugenio Piron
Sezione di Padova

Eugenio Piron, classe 1939, ci ha lasciato il 27 gennaio 2022, dopo una lunga e penosa malattia. Granatiere appassionato e colonna portante della Sezione ANGS di Padova.

Animatore ed organizzatore sempre presente nelle attività svolte nell'ambito associativo, ha ricoperto l'incarico di Vice Presidente della Sezione fino al 2021.

Lascia un vuoto incolmabile nei ranghi dei Granatieri padovani e veneti.

Giuseppe Paoletti



Pierino Sacco
Sezione di Lanciano

Pierino Sacco, classe 1921, Sez. di Lanciano, Medaglia d'Oro al Valor Militare, il giorno 29 marzo 2022, all'età di 90 anni, ha messo lo zaino a terra per andare avanti.

Ha partecipato al secondo conflitto mondiale ed ha portato sempre gli Alamari con onore e si è anche sempre distinto, nell'Associazione, sia in ambito civile che religioso.

Sentite condoglianze alla famiglia.

Vincenzo D'Orazio



Maria Ranieri
Sezione di Bracciano

È deceduta il 02 gennaio 2022 all'età di 67 anni Maria Ranieri, Socia Amica della Sezione Granatieri di Bracciano sin dalla ricostituzione della stessa. Amata e stimata da quanti la conoscevano anche per le sue elevate doti canore. Nel momento del trapasso, tutti i Soci della Sezione e della Presidenza Nazionale hanno espresso il loro cordoglio. *Pasquale Ranieri*



Angelo Bortoletto
Sezione di Meolo (Venezia)

Il Granatiere Angelo Bortoletto, classe 1936, è venuto a mancare il 27 gennaio 2022.

Addolorati, lo comunicano la famiglia e la Sezione di Meolo (Venezia). Fu per anni Presidente della Sezione di Meolo fino alle sue dimissioni, rimanendo sempre iscritto all'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna.

Uomo buono, cordiale, con un grande cuore, sempre disponibile, donava ai suoi iscritti e a chi lo conosceva, concittadini e non, una faticosa presenza, con la sua immensa capacità organizzativa.

Manteneva viva l'Associazione con raduni, manifestazioni, gite, feste, pranzi, ecc...

Era fiero e orgoglioso di appartenere a questo prestigioso corpo, al quale si sentiva particolarmente legato.

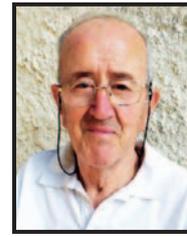
Alla cerimonia funebre, è stato accolto da un picchetto di Granatieri con gli Alamari e da altre Associazioni d'Arma.

Una tromba ha suonato il Silenzio dopo la Preghiera del Granatiere. Ora è diventato un Angelo, di nome ma anche di fatto.

Ringraziamo tutti i presenti e non, delle varie Sezioni che gli hanno reso Onore.

È stata una bellissima cerimonia e sicuramente ne è stato felice anche lui.

Sonia Bortoletto (figlia)
Giuseppe Mariuzzo



Danilo Mariotto
Sezione Monastier di Treviso

Si sono svolti il 4 febbraio, nella Chiesa di Ponte di Piave, i funerali del Granatiere Danilo Mariotto, classe 1943. Ad accompagnarlo nel suo ultimo viaggio numerosi Granatieri del Veneto e le Colonnelle dei Granatieri appartenenti alle Sezioni di Salgareda, Monastier di Treviso, Mogliano Veneto, Maserada sul Piave, Mestre e Meolo. È stato ricordato, con un pensiero durante la Santa Messa, enfatizzando la sua fedeltà ai bianchi Alamari.

Persona socievole, è stato Presidente della Sezione di Salgareda per molti anni. Aveva frequentato il corso Sottufficiali, conseguendo il grado di Sergente, e faceva parte della squadra atleti di Orvieto, scelto dopo aver superato brillantemente le prove di selezione. Era una persona dinamica, un velocista da giovane e, dopo il congedo, si è dedicato all'attività granatierasca, alla famiglia e alla sua passione per l'agricoltura.

Stimato dai Granatieri della sua Sezione, aveva deciso di iscriversi alla Sezione di Monastier e con lui gli iscritti della Sezione di Salgareda e Ponte di Piave, una Sezione storica costituita da Granatieri valorosi ed appassionati della storia dei Granatieri di Sardegna.

È stato seguito amorevolmente da tutta la sua famiglia, che gli ha rivolto tutta l'attenzione di cui aveva bisogno in questo periodo della malattia. Ci mancherà!

Francesco Secchieri



Carmelo Corciulo
Sezione di Napoli

La Sezione di Napoli abbruna il proprio "Labaro" per la perdita del Socio ordinario Carmelo Corciulo, nato a Palermo ma residente a Napoli. Arruolato il 21 marzo 1968, ha prestato servizio presso la Caserma Piave di Orvieto, sede del 3° rgt., sino al congedo avvenuto il 1° settembre 1969. Pur essendo iscritto da pochi anni alla Sezione, si è sempre dimostrato disponibile, partecipando a cerimonie ed eventi fino a quando un brutto male lo ha strappato alla moglie e ai due figli, ai quali vanno le più sentite cordoglianze da parte di tutti i Granatieri campani. *Eduardo Morelli*



Luigi Nizzetto
Sezione Limena Mestrino

Mercoledì 10 novembre scorso è venuto a mancare il nostro Presidente da sempre, il Granatiere Luigi Nizzetto, fondatore della Sezione Limena Mestrino. Sempre attivo in Sezione, il nostro Luigi è reduce del IV° btg. mec. a Civitavecchia, 3° Contingente '66, allora Comandante il Ten. Col. Gianfranco M. Chiti, al quale Egli è sempre rimasto devoto. Avendo sempre contatti con i propri compagni Granatieri, la Sezione Limena Mestrino esprime le più sentite condoglianze per la prematura scomparsa del nostro Luigi alla moglie Bruna, ai figli e nipoti ed ai parenti tutti. *Valter Sabbadin*



Nazareno Raciti
Sezione di Catania

Il Granatiere Nazareno Raciti, iscritto alla Sezione di Catania, è andato avanti il 2 gennaio 2022 a causa di un ictus, ricongiungendosi all'amata moglie ed al figlio pre-

turamente e tragicamente perduto. Nato il 12 aprile 1938, incorporato nel 1° reggimento Granatieri col 2° Scaglione 1938, era parte attiva della Sezione dove intratteneva spesso noi tutti con i racconti delle sue esperienze di caserma. I Soci di tutte le Sezioni del Centro regionale Sicilia porgono le più sentite condoglianze alla famiglia. Ciao Nazareno, sfilera i sempre con noi! *Filippo Barrile*



Doriano Carlaccini
Sezione di Amelia

Il giorno 15 febbraio scorso il Granatiere Doriano Carlaccini, di anni 57, improvvisamente è passato alla vita eterna, lasciando un vuoto incolmabile nella sua Famiglia e a noi Granatieri della Sezione di Amelia. Da qualche anno si era associato con tanto entusiasmo alla nostra schiera. Dalla Caserma Piave di Orvieto era stato trasferito alla Caserma Gandin a Roma. Di quest'ultimo periodo, voglio citare un ricordo di un Sottufficiale, ora anch'egli nostro iscritto, che lo ricorda come un Granatiere sempre disponibile, preciso, educato e dotato di una sana allegria. Qualità che lo hanno sempre accompagnato nella sua vita, in famiglia e nella società. Doriano, sarai sempre uno dei nostri! *Maurizio Ceccotti*



Pier Paolo Zuliani
Sezione di Torino

Le fondamenta della costruzione della personalità del Granatiere Pier Paolo Zuliani (01/07/1939), venuto a mancare il 30 novembre 2021, sono da ricercare in famiglia e nell'educazione cristiana che ha avuto fin da ragazzo. Formazione solida che ha forgiato in Pier Paolo una persona che non cercava visibilità, ma coerenza e verità in ogni campo e così lo ricorderemo noi della Sezione di Torino a cui era iscritto sin dal gennaio 1965 e che assiduamente frequentava con non comune discrezione. Personalità severa, uomo giusto, coerente ai valori veri nella vita:

- il lavoro, visto come opportunità di essere vicino ai lavoratori; condiviso con professionalità e disponibilità vissuta anche come Presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro a Torino;
- disponibilità ai giovani da orientare in Università verso il futuro;
- generosità in aiuto a tanti, con sensibilità e discrezione: poveri, missioni, Associazioni di volontariato, mettendosi in gioco con la moglie Franca in 57 anni di vera unione anche nella riabilitazione di persone ai margini della società e bisognose di aiuto. *Valter Costamagna*

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 8,00

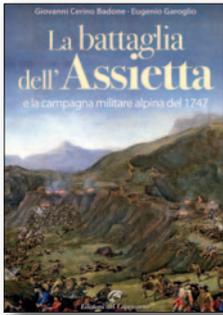


**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"
€ 35,00



LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"
€ 8,00



LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»
€ 10,00



LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"
€ 8,00



LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"
€ 8,00



LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"
€ 5,00



MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI
€ 5,00



STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE
(Al momento non disponibile)



STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA
€ 50,00



STEMMA ARALDICO IN METALLO PERTASSINA
€ 20,00



STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA
€ 6,00



TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.